Anno XV. **GIORNO** TORINO, Domenica 27 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 58

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 24 Sem. 13 Trim. 7 Mese 2 50
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 37 20 10 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti (Bancarii) in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

TORINO, 27 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

TARIFFE FERROVIARIE.

Il Parlamento accogliendo una proposta del deputato Nervo, riconobbe la necessità di procedere ad un riordinamento delle tariffe ferroviarie, nello intento di neutralizzare le inevitabili scosse che apporterà a molte industrie nazionali l'abolizione del corso forzoso testè approvata.

L'inchiesta ferroviaria pose in luce molte incongruenze, e diligenti studi compiuti, in occasione di questa inchiesta, da persone competenti, chiarirono come un rimaneggiamento delle tariffe ferroviarie potrebbe arrecare un grande giovamento ad ogni ramo di produzione.

Codesti studi faciliteranno il compito della Commissione che deve quanto prima riunirsi per presentare una serie di proposte concrete, nello intento di porgere alla produzione agricola e manifatturiera agevolezze e facilitazioni, con una opportuna modificazione di tariffe.

L'abolizione del corso forzoso sarà un gran bene, come lo è la diminuzione dell'aggio sull'oro; non dobbiamo però dimenticare che fu appunto l'aggio sull'oro che diè un efficace sviluppo alla esportazione di molti nostri prodotti agricoli e manifatturieri. Bastava talvolta realizzare anche una sola parte del guadagno proveniente dall'aggio per indurre produttori italiani a trasferire e vendere all'estero grandi quantità di merci, le quali prima o non passavano il confine o si esportavano in quantità molto minori.

L'aggio dell'oro all'interno esercitava l'azione di una pompa aspirante, attraendo all'estero i nostri prodotti, a fine di ricavarne il prezzo in oro che si vendeva nelle Borse italiane. — Coll'abolizione del corso forzoso e la diminuzione dell'aggio è probabile che la esportazione italiana venga ad essere sensibilmente ridotta.

Quindi la necessità di provvedere perchè con un ben congegnato sistema di facili, rapidi ed economici trasporti, si possano vincere le difficoltà che ci si presentano nelle attuali mutazioni.

Siamo ben lungi dall'aver fede nelle viete idee della bilancia del commercio, che tanto preoccupavano un benemerito pubblicista piemontese — il Borella — quando annualmente si faceva a deplorare sulla crescente miseria dell'Italia, constatando uno squilibrio *fra* i valori delle merci importate, che superavano di molte decine di milioni quelli delle esportate. Che avrebbe egli detto, osservando come la Gran Bretagna, il paese il più ricco del mondo, importa sempre più di quello che non esporta e che la *differenza* a favore dell'importazione fu di circa *tre miliardi* nel decorso anno?

Per quanto quindi si riconosca doversi l'importanza e buona condizione di un commercio rilevare dalla somma complessiva delle importazioni ed esportazioni riunite e non già dal raffronto dell'importo della prima con quello della seconda, pure sia la teoria, sia la esperienza ci chiariscono come gli affari soffrano una grande riduzione e la produzione interna sia profondamente danneggiata quando non si agevolino gli sbocchi, e ciò tanto più quando si ebbe un anteriore periodo di esportazione piuttosto copiosa e facile.

Questi studi e questi provvedimenti da parte dell'Italia per favorire in ogni miglior modo la esportazione delle merci sono tanto più necessari in quanto che veggiamo il Senato francese entrare a gonfie vele nell'infausto mare del protezionismo, come lo dimostrò coll'imporre dazi tanto gravi all'importazione del bestiame in Francia.

Nè per cercare di favorire l'esportazione dei prodotti nazionali devesi soltanto facilitare i trasporti che fanno capo alle grandi comunicazioni internazionali. Sarebbe un errore il supporlo. Il commercio coll'estero non può prendere un ragguardevole sviluppo, laddove non siensi convenientemente organizzati i mezzi di trasporto all'interno. Sarebbe però anche un grave errore attendere a migliorare i mezzi di trasporto che riguardano le grandi vie internazionali, solamente quando si sarà provveduto acconciamente a quelli del traffico interno.

Mentre si completa la rete ferroviaria a grande e piccola sezione e quella delle tramvie all'interno, bisogna intanto indefessamente cercare di valerci giorno per giorno di ogni mezzo che giovi a far sempre più convergere i nostri prodotti a quell'obbiettivo cui essi naturalmente mirano.

Il Governo e le società non tarderanno a riconoscere che i mezzi di comunicazione e di trasporto devono ricercare il loro proprio interesse in una limitazione di tariffe e di oneri a pro dei consumatori.

Il Governo deve abolire la tassa sui trasporti e ridurre una quantità di tasse fisse, che riescono assai gravose specialmente per le merci povere ed i brevi tragitti, favorendo così, se si vuole, il trasporto coi carri tratti da animali, ma non favorendo davvero l'industria.

Si è chiesto se era migliore il sistema delle tariffe ferroviarie uniche ed identiche o quello variato secondo le diverse condizioni delle linee. Certo, l'unità, l'eguaglianza paiono tutelare meglio il giusto ed imparziale trattamento. Non di meno, siccome la varietà indefinita è la regola, mentre l'uniformità è, nelle cose umane, la eccezione, sorgono fatti che a volerli trattare con stregua uniforme equivale a danneggiare le ferrovie ed i produttori, mentre, provvedendo con speciali e logiche misure, si farebbe il vantaggio di tutti. La smania dell'uniformità ci dovrà trascinare, facendo velo al buon senso, a preferire metodi che ci danno quest'ultimo risultato? Non ci pare.

A meglio chiarire i nostri concetti portiamo un esempio che riguarda in modo speciale le provincie dell'Alta Italia.

Le linee ferroviarie Savona-Torino, Genova-Alessandria-Torino e Alessandria-Milano, presentano il costante fenomeno, che i treni provenienti dai porti e diretti all'interno, hanno *tutti* i carri pieni; mentre i treni che provengono dall'interno per i porti, e specialmente quelli diretti su Genova, sono composti di carri il più delle volte per un buon terzo *vuoti*.

Non sarebbe opportuno in questi casi, allo scopo di riempiere i carri che ora si trasportano vuoti per caricar merci nei porti, applicare speciali *tariffe di ritorno*, nell'intento di trasferire prodotti poveri, pesanti e d'ingombro, che ora mal possono sopportare la tariffa uniforme, perchè troppo elevata?

Riempiendo quei carri che ora viaggiano vuoti, ne avrebbe vantaggio il Governo, la ferrovia, la produzione, il commercio di esportazione e persino la marina mercantile, la quale difatti, nei nostri porti medioevali, di merci di uscita.

Questo stesso fatto con tutta probabilità deve anche verificarsi per Venezia, e certo una modica tariffa di ritorno apporterebbe vantaggi non piccoli a quel mercato.

Ci pare adunque che, in molti casi, la rigida e severa uniformità si traduca in un danno ed in una manifesta assurdità.

Non siamo partigiani di riduzioni di tariffe sino al punto che l'esercizio diverri il provento, ma portiamo opinione che quando l'esperienza di molti anni dimostra che, in certe linee, uno dei due movimenti d'andata e di ritorno è sempre fatto con una grande quantità di carri vuoti, convenga cercare il modo di riempirli; e questo modo non si può altrimenti trovare se non nella riduzione delle tasse fisse e dell'importo segnato nelle tariffe normali.

FIRENZE

La linea Faenza-Firenze — Teatri.

(R. L.) — 25 febbraio. — Firenze è lieta che il Senato, discutendo la legge sulle ferrovie complementari del Regno, abbia, nella tornata dell'altro ieri, annullato il voto di più d'un anno fa della Camera dei deputati, approvando, sulla proposta del senatore Saracco, che il tracciato Faenza-Pontassieve, che era stato scelto dalla Camera, venga invece denominato Faenza-Firenze.

Il tracciato Faenza-Pontassieve era stato approvato dalla Camera alla semplice maggioranza di un voto, con accompagnamento di altre circostanze, che per brevità non riferirò, le quali toglievano anche più autorità a quella votazione. Si aggiunge che la notizia della scelta del tracciato Faenza-Pontassieve giunse in tempo che era [illegible] del consiglio di Firenze, per cui si mandavano grida più alte che mai all'abbandono e al disprezzo in cui era tenuta la nostra città presso il mondo politico della capitale.

La leggerezza di quel voto però era troppo evidente perchè non si pensasse subito ed efficacemente al modo di correggerlo.

Il Ministero ordinò senza ritardo degli studi intorno alla convenienza ed utilità relativa delle due linee Faenza-Pontassieve e Faenza-Firenze. Il risultato di questi studi sembra che abbia dato ragione al Ministero che aveva primitivamente proposto la Faenza-Firenze.

Come avrete visto, al Senato, tutti, militari, politici e scienziati, furono d'accordo nel suggerire quest'ultima linea. Parlarono in favore di essa il Brioschi, i generali Mezzacapo e Bruzzo e il ministro Baccarini.

Lo ripeto: Firenze è contenta di questo voto del Senato che le fa centro di un nuovo importantissimo sbocco ferroviario; tanto più che quel voto era consigliato dalle ragioni militari e commerciali più evidenti.

Non deve essere senza qualche relazione con questa preferita linea Faenza-Firenze, l'idea di costruire in questa città una grande caserma per un reggimento di cavalleria.

Il Genio militare ha già finito il disegno di questa caserma, e credo che sia ora allo studio presso il Ministero della guerra.

La caserma, se si farà, sarà costruita nel gran piazzale che si trova in fondo dell'ampio Lung'Arno delle Grazie.

* * *

Dopo le poche recite straordinarie date in principio dell'inverno dalle somme artiste Bianca Donadio e Alice Urban alla Pergola e al Teatro Nuovo, non abbiamo più avuto spettacoli veramente degni di essere invidiati.

Alla Pergola si misero in scena i *Puritani* col tenore Pizzorni, la Warnots e il baritono Paulo. Poi la *Sonnambula* colla Medea Bovelli e il tenore Baroncelli.

Al Teatro Nuovo si diedero e si continuano a dare la *Favorita* e il *Ruy-Blas* cogli artisti Franceschina Tabacchi, la Soverni, il tenore Gnone e il baritono Sweet.

Al Goldoni si diede il *Barbiere*, con un ballo: *Le ultime ore di Napoleone IV.* — L'unico ballo coreografico della stagione! E in uno dei più modesti teatri di Firenze!

Al Pagliano si dà il *Trovatore* col baritono Angelini.

* * *

Del resto, a Firenze, all'infuori dei balli privati che sono moltissimi, non v'è indizio di divertimenti carnevaleschi. Ieri, giovedì grasso, c'era un po' di corso, ma alle Cascine.

Per le vie, poche maschere sconce, ributtanti.

VERONA

Fiera fantastico-umoristica — Nell'Arena. — Baccanali del gnocco.

(P.) — 25 febbraio. — Iersera alle ore 7 il Comitato carnevalesco aperse con mirabile puntualità la gran fiera, e vi dico subito che l'espettativa non era piccola, ma fu di gran lunga sorpassata dal fatto.

I presidenti, i consiglieri, *Marco Paparela* (che è il signor Rossi) meritano i maggiori elogi; al signor Riccardo Avanzi poi, che è il *segretario onorario*, cui è dovuto l'onore più grande, bisognerebbe erigere un monumento addirittura.

Il serraglio di belve feroci, lo *skating-rink* (reso più attraente da snelle *pattinatrici*, scritturate appositamente a Torino), le ombre cinesi non rispondono alle ... stica? Fu sciolto il problema di scherzare da veri gentiluomini, senza l'ombra di offesa.

Anche il vostro corrispondente dovette ammirare se stesso posto col Rovetta in caricatura con molto spirito. Si vedono due palloni, sopra uno dei quali è scritto: *Un volo dal nido*, e sotto l'altro: *Volo d'Icaro*, e al trapezio stanno i sulledati amici.

Gli custodi delle belve... tutt'altro che feroci, e quelli dei valenti acrobati — dilettanti, fra cui s'è messo gentilmente il Contier — attirarono del continuo una folla.

Il servizio di trattoria non lasciò nulla a desiderare.

* * *

Oggi al sole l'anfiteatro dell'Arena offriva uno spettacolo incantevole per la quantità della gente distesa per tutti i gradini. Il *Congresso dei Congressi* delle maschere italiane piacque assai e furono applauditi gli esercizi acrobatici del Contier; ma tutti aspettavano il meglio.

Lo stesso Contier doveva salire sulla mongolfiera fatta costrurre qui dal Blondeau e chiamata da lui *Verona*. Quando il pallone cominciò a gonfiarsi scoppiò un grande applauso — e lo meritava, tanto apparve elegante. Poi si fece un gran silenzio, il Contier fece udire il *via tutti* e fu lanciato nello spazio... un po' più alto degli amici sunnominati. Il suo viaggio non fu lungo, ma felicissimo. Poco dopo si estrassero a sorte cinque regali ed alle tre la folla si sparse per il corso Vittorio Emanuele e per la piazza Bra, illuminata da un sole... Ma a proposito d'illuminazione, quasi dimenticavo quella a luce elettrica, che ieri sera fe' buonissima prova nelle sale della Fiera... Ogni cosa insomma va bene, e chi non crede venga a vedere, chè se ne troverà contento.

* * *

Dalla provincia e dalle vicine città era fin da ieri sera arrivata una tal folla che molti non trovarono da dormire. Stamani all'alba i contadini continuavano a entrare a frotte.

Alle 10 il baccanale cominciò a ordinarsi.

Apriva la processione la tradizionale mascherata di San Zeno; seguiva quella di Tommaso da Vico coi suoi cavalieri, poi le carrozze del Comitato. Venivano dietro ben ventisei carri e dodici bande e chiudevano la marcia molte carrozze.

La lunga fila giunse in perfetto ordine a San Zeno, sulla cui piazza alcuni cuochi avevano già prima cominciato a cuocere i gnocchi sovra il palco a ciò destinato.

I carri piacquero tutti ed alcuni vennero molto applauditi perchè davvero stupendi. Si gettò pane, confetti, fiori, piccioni, perfino bistecche... insomma gran scialo.

Lo spettacolo più singolare fu la moltitudine veramente straordinaria, tanto più che non avvenne il più piccolo disordine, e i pochi carabinieri e le pochissime guardie di questura che vidi non ebbero nulla da fare.

Il corso è ancora animatissimo ed imponente, tanto che un vecchio mi diceva di non ricordare un *Venerdì gnoccolar* come quello d'oggi.

Il Comitato è riuscito insomma perfettamente, e la città gli è grata per il moltissimo che seppe fare con pochi mezzi — ma con fatica immensa e pari solo al buon gusto di tutti i divertimenti.

GENOVA

Cintraco e la Crociata — Il signor Vassalli.

(P.) — 25 febbraio. — *Cintraco* ieri ha bandito la crociata per tutti gli angoli della città.

Dalla folla che c'era per le strade si può immaginare quella che vi sarà domani, quando uscirà fuori la mascherata intiera, purchè il tempo non faccia il birbo.

[illegible] fatti con una scrupolosa esattezza.

Verso le due *Cintraco* è salito a cavallo: porta una giubba aperta color caffè con la schiavina gialla, il grifo giallo sul petto e le calze color granata; ha in capo un berretto rosso, da cui scende una lunga capigliatura. Lo precedono i trombettieri colla giubba turchina e col grifo sul petto, colle calze a berretto color d'esca; hanno folte capigliature e portano lunghe trombe, da cui pendono i drappelloni rossi col grifo. Segue il palafreniere; quindi i banditori, colle sopravveste color caffè, schiavina e calze turchine, ed infine i famigli (littori) coi fasci sulle spalle ed in capo il berretto pavonazzo.

Ai lati noto le guardie municipali, che non hanno nulla di antico; ma vi son messe per fare star indietro i ragazzi che altrimenti non lascierebbero il passo.

Le trombe squillano. *Cintraco* traversa la folla collo spadone in mano. Giunto sulle piazze principali, il piccolo corteo si ferma; le trombe danno tre squilli ed i banditori fanno cerchio.

Cintraco con voce maschia, robusta pronuncia il *preconio* in dialetto genovese antico: « Per parte de li consoli de Comm mun se comanda a tutti e chascadun de li citen de Zenoa chi han zurau lo Bravo de la Compagna et l'habitacolo infra li confin de Parlamento che in lo di de sabato proximo venturo a l'hora de nona et a lo sono de la campana grosa de Sancto Laurencio debian trovarse in le rispettive conestagie soto le insignie de li vexilliferi et comando de li conestabili cum soe armi, cavalli et asnicii per indi ascendo sum le galee et altri vasi navigabili chi stau apronti in lo Mandrachio, et navigà cum quello verso Oriente contra perfido et spurcissimi hosti infedeli, di Saraceni, li qui se son cum frande mala fede et violencia impadroniti de lo Sancto Sepulchro de Hyerusalem, a confuscion ed in dedecoro de tuta la Cristianitè, et contra l'onor de lo glorioso et invicto Figgio de Deo, salvato de lo mondo. Dunque che tuti sean prompti a lo precepto, soto pena de quinque denarii papidensi auriqui e pur de cinà de bono ariento intro pozo et valor; in la que cadano li singoli contrafacienti omni exceptione et excusatum remota. Quae pena aplicanda sit pro una medietate a l'opera de lo porto et molo et pro allia medietate a la fabrica de la ecclesia cathedrale de Sancto Laurencio. »

Detta questa pappardata, che non so se sarà capita da tutti i miei lettori, le trombe riprendono la loro marcia originale, che somiglia un po' alla sveglia del *Lohengrin*, e *Cintraco* va a ripetere il suo discorso in altra piazza seguito dalla folla che si fa sempre maggiore.

Domani i crociati si imbarcheranno per la Palestina con tutte le solennità di cui vi parlerò a suo tempo.

* * *

Dopo di avervi parlato di *Cintraco*, mi piace farvi fare conoscenza dell'individuo che lo rappresentava. È il signor Vassalli Giuseppe. Un uomo d'ingegno e di una memoria portentosa; strano però, non sa nè leggere nè scrivere e fa il falegname. Eppure se lo sentiste con quanta abilità recita al *Falcone* nella Società filodrammatica: si fa leggere la sua parte dal garzone di bottega tra una piallata e l'altra, e la impara con una facilità unica, cosicchè non ha bisogno poi di suggeritore.

Bizzarria dell'ingegno!

Ieri la gente non poteva a meno che applaudirlo vedendolo portare con tanta fedeltà la sua parte.

ESTERO

La morte del generale Ney, duca d'Elchingen — L'affare dei fucili e delle cartuccie destinati alla Grecia — Un telegramma di Garibaldi a Victor Hugo — Un calice di 200,000 franchi per Leone XIII — L'orchestra — Giovanni Strauss e Gordon Bennett — Una vendita di quadri all'Hôtel Drouot.

(R. R.) — Parigi, 25 febbraio. — La notizia a sensazione del giorno — talmente a sensazione che ha messo in seconda linea le interpellanze sui fucili, le cartuccie, le polveri e le mitragliatrici, fornite dal Governo francese alla Grecia; la sentenza del grande processo scandaloso di Bordeaux, lo scrutinio di lista, il vetriolo lanciato in viso, a Nizza, da un'attrice gelosa ad un luogotenente dei dragoni, e a due *cocottes*, ecc., ecc., — si è la morte improvvisa del generale Ney, duca di Elchingen.

Ve lo ho telegrafato ieri ed i lettori

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 14.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VI.

Ancora della caduta.

(Seguito)

Quando Ravensbird fu scomparso dalla porta di Danesheld, passarono presso la barriera, provenienti dal castello, Mitchel e l'ispettore Cotton.

Erberto Dane interrogò Mitchel, ed ebbe la conferma di quello che Ravensbird aveva detto: Mitchel non aveva riconosciuto le persone che avevano lottato sulle altare.

Passarono poi il sargente Bent e Apperly. Essi scambiarono pure alcune parole con Erberto, e si mostrarono più che mai convinti che il colpevole fosse Ravensbird.

Finalmente, Erberto s'incontrò col dispensiere Bruff, il quale non sapeva che cosa pensarne di quella faccenda; egli non giudicava Ravensbird capace d'un tal delitto, e, del resto, credeva l'alibi provato nel modo più evidente. In fin dei conti, diceva egli, si tratta d'una differenza di tre quarti d'ora, e, quando vi sono parecchi testimoni, è difficile fare uno sbaglio di tre quarti d'ora.

— Oh, certo! — disse allora Erberto Dane. — Però, bisogna convenirne, è una faccenda ben misteriosa.

— Avete voi inteso, signore, che milady Adelaide fu presente alla zuffa? — domandò Bruff.

— Come mai? — domandò a sua volta Erberto Dane, impallidendo.

— Voi sapete che essa è venuta al castello ieri sera tutta spaventata e strillando. Fino a stamane ella negò di aver veduto chicchessia; ma, quando fu esaminata nell'inchiesta, disse la verità. Essa ha veduto due uomini lottare, e uno di essi cader giù, e ne fu spaventata a morte.

— E li ha dessa riconosciuti? — domandò Erberto Dane con ansietà.

— No, signore. Appunto su questa questione è stata stamane sottoposta al giuramento.

— Sottoposta al giuramento!

— Proprio, signor Erberto. Secondo il mio debole parere, hanno preteso troppo: sono stati troppo crudeli. Fu il sergente Bent che chiese che le venisse dato il giuramento, perchè egli s'era fitto in capo che ella avesse riconosciuto l'aggressore del capitano e non volesse dirlo. Spero che ora almeno saran tranquilli a questo riguardo!

— Ed essa ha giurato?

— Oh, sì, signore. Non avendo veramente riconosciuto le persone, essa non doveva aver difficoltà a giurare. Essa non aveva veduto che due figure, l'una delle quali era caduta, ma non aveva veramente veduto che due forme nere che non aveva potuto discernere.

Erberto Dane sollevò la testa, mandando un respiro di sollievo.

— Sono contento che essa non abbia potuto discernere — diss'egli. — Non è bene che le donne entrino in cose di questo genere. Gran peccato che l'abbiano molestata tanto! Però, può darsi che sia bene anche che ogni dubbio al riguardo siasi dileguato.

Egli parlava con aria meditabonda, ma pareva che pensasse a tutt'altro.

— Apritemi la porta, Bruff, voglio andare a vedere milord.

Il padrone del castello era sempre seduto nel suo seggiolone, ma era solo nella sala. Egli salutò il nipote con maggior cordialità del solito. I grandi dolori inteneriscono i cuori. Erberto sedette ed ascoltò con pazienza tutti i minuti ragguagli che gli diede suo zio.

— Credete voi che Ravensbird sia colpevole? — si limitò a domandare Erberto.

— Ravensbird è colpevole — rispose con enfasi lord Dane. — Tutti gl'indizi sono contro di lui, e non si può sospettar altri. Enrico non aveva alcun nemico.

Uscito da quella sala, Erberto s'imbattè in Sofia Deffloe, e le domandò dov'era lady Adelaide.

— È ammalata! — rispose ruvidamente Sofia.

— Ammalata!

— Ammalata, e a letto. Lady Dane è presso di lei e l'assiste.

Detto ciò, la fanciulla scomparve.

Erberto Dane comprese che quel giorno non avrebbe potuto vedere lady Adelaide e se ne uscì dal castello.

* * *

Ma, nella storia della caduta dalla rupe, doveva sorgere un'altra fase.

Mentre Erberto Dane passeggiava coll'aria annoiata d'un uomo che non abbia nulla da fare a questo mondo, incontrò un uomo notissimo in Danesheld. Era questi un certo Drake, il quale, agli occhi del mondo, esercitava il mestiere di pescatore, ma, in realtà, faceva anche il contrabbandiere quando credeva di poterlo fare impunemente: la sua barca soleva gironzare intorno ai battelli stranieri, e portare a riva mille piccole cosuccie.

Passando vicino ad Erberto Dane, egli si levò il suo berretto di lana.

— Stamane, ritornando dal mare, ho inteso una ben brutta storia — diss'egli.

Scambiate alcune parole riguardo a quel fatto, Drake, disse:

— Ebbene, io potrei gettare un po' di luce su queste cose, quantunque, per vero, quello che io so non sia molto.

— Voi? — domandò Erberto, divorandolo cogli occhi.

— Sì, io. La notte scorsa io ero al capo Nut, dove ero andato... per parlare con un mio compagno. Ero sul margine dei dirupi, quasi di rimpetto alle ruine della cappella, quando intesi delle voci che venivano dalla parte della cappella. M'avvicinai di più per vedere che cosa fosse. Fra le ruine e l'orlo della rupe v'erano due uomini che gridavano. Uno di essi era il capitano Dane. Vedendo ciò, m'allontanai di nuovo... per non aver l'aria di immischiarmi nelle cose dei signori.

Erberto Dane rimase per un momento senza parola. Finalmente, domandò:

— E l'altro uomo?

— L'altro uomo era uno straniero.

— Uno straniero! — ripetè involontariamente Erberto Dane che s'aspettava ben altra risposta.

— Almeno, era uno straniero per me, giacchè non l'avevo mai veduto. Era un uomo alto e tarchiato, con un gran pacco in mano.

— Che sorta di pacco?

— Ma, non saprei dirvi bene; poteva essere un sacco e poteva anche essere una scatola. Dapprima vidi quell'arnese in terra, poi l'uomo lo prese in mano, poi se lo gettò a spalla. Quello che so si è che il capitano doveva essere adirato contro di lui.

— E perchè?

— Perchè intesi che gli diceva: Come mai siete voi, cattivo soggetto?... Ma, come dissi, non intesi e non vidi altro perchè mi ritirai.

— E che ora era?

— Non saprei dirvi precisamente. Potevano essere le otto e mezzo.

— Drake, siete voi ben sicuro che fosse uno straniero? Siete proprio sicuro che non era Ravensbird?

— Io ho gli occhi buoni, signore. Quell'uomo non rassomigliava a Ravensbird più di quello che io possa rassomigliare a voi.

— Voi dovete parlare di questo a lord Dane.

— Ero appunto avviato verso il castello... quantunque, a dir vero, io non abbia nessuna voglia di trovarmi al cospetto di milord.

— Sfido io! gli è che avete qualche peccato sulla coscienza. Ma, in questo momento, lord Dane non ha tempo a pensare al vostro commercio.

Il pescatore contrabbandiere non rispose altro, e se ne andò verso il castello.

Erberto Dane stette qualche po' a pensare fra sè e sè, e poi mormorò:

— Il pacco potrebbe anche essere una valigietta che Ravensbird avesse in pronto per svignarsela... D'altra parte, Drake può benissimo far credere che sia stato uno straniero. In tal caso, Ravensbird...

Non ebbe tempo di terminare il suo pensiero, che vide Ravensbird seduto sopra un sasso. Era egli immerso in una profonda meditazione, e teneva gli occhi fissi a terra.

— Siete di cattivo umore, Ravensbird.

Sentendosi così salutato, Ravensbird sollevò la testa.

— È sorto un testimonio, il quale fino a un certo punto conferma le vostre asserzioni, — gli disse Erberto.

E gli raccontò quello che aveva inteso dal pescatore Drake.

— Il testimonio viene un po' tardi, — disse Ravensbird in tono cinico e sarcastico. — Si potrebbe sospettare che sia pagato per ciò dire.

— Niente affatto, perchè, se era in mare, non poteva parlar prima. Comprendo anche io che una testimonianza di Drake non è delle più credibili, ma mi pare che, in questo caso, abbia detto la verità. Egli veniva, dice egli, da un colloquio con un suo compagno; si potrebbe sempre interrogare questo compagno per sapere se è vero. L'ora che egli dà combina perfettamente; sarebbe stato verso le otto e mezzo.

Ravensbird non rispose immediatamente. Egli teneva gli occhi fissi sull'orizzonte.

Erberto Dane riprese:

— Quando voi avete detto che avreste potuto mettere la mano sull'aggressore, supposi che fosse un semplice vanto, se non un deliberato inganno. Mi passa ora pel capo che anche voi avreste potuto vedere quell'uomo. Fu egli così?

— Io... io non sapevo nemmeno che il capitano Dane avesse avuto un incontro... con uno straniero, — rispose Ravensbird con molta incertezza, e tutto pensieroso.

— Quell'uomo non era forse uno straniero pel vostro padrone? — disse Erberto Dane, cercando di scrutarlo.

— Può darsi, — rispose Ravensbird, destandosi dal suo fantasticare. — Non è molto probabile che uno straniero l'abbia aggredito coll'intenzione d'ucciderlo.

— Allora, tanto meno un amico, Ravensbird. Che cosa avete mai che vi rende così perplesso?

— Perdonatemi, ma è una domanda a cui non posso rispondere. L'unica cosa che posso dirvi gli è che più sento delle deposizioni su questa faccenda e meno riesco ad orizzontarmi. Intanto, a Danesheld possano tutti essere certi d'una cosa, ed è che io non lascierò nulla d'intentato per schiarire il mistero. Io, signor Erberto Dane, sono stato accusato di essere l'uccisore del capitano: tutti si sono rivolti contro di me; prima che io abbia a morire, voglio che tutti abbiano a ritirare la loro accusa.

* * *

La storia del pescatore Drake ricevette una autorevole conferma nel fatto che anche lo squire Lester aveva veduto quella sera, a poca distanza dal castello, un uomo alto e tarchiato, di cattivo aspetto, con una scatola sulle spalle.

Fu fatto tutto il possibile per scoprire l'uomo della scatola. Il procuratore Apperly, coi suoi occhi da lince e la sua mente sospettosa, esaminò Drake, e per così dire, lo voltò sossopra. La descrizione che lo squire Lester diede alla polizia fu minutissima, e molto precisa. Ma tutto fu vano; non si potè trovar l'uomo, nè saper nulla di lui.

Nè si rinvenne il corpo del capitano Dane. Le cucchiare e le reti ebbero molto lavoro, ma non poterono ritirar nulla dall'ingordo mare. Non vi poteva esser dubbio che il capitano era realmente morto. La bandiera del Dane, che soleva sventolare sulla torricella del castello con aria di trionfo, fu abbassata a mezz'asta in segno di lutto.

(Continua).

della *Piemontese* hanno appreso a Torino tale avvenimento prima che i Parigini potessero leggerne la relazione nei giornali del mattino.

Gran bella invenzione quella del telegrafo — meno, ben inteso, i casi in cui il Governo pone il suo veto sui dispacci che non gli vanno a genio — come succede qualche volta al vostro corrispondente speciale di Parigi.

Nel telegramma che vi ho mandato ieri vi dicevo che non si sapeva ancora se si trattasse di assassinio, duello o suicidio.

Ormai pare accertato, e lo tengo dalla bocca stessa del capo della sicurezza di Parigi, il celebre Macé, che è incaricato dell'inchiesta dell'affare Ney, che si tratta di un suicidio.

Tutti pretendono spiegarlo, ma la verità si è che nessuno ne sa nulla, nemmeno la moglie del defunto ed i suoi amici i più intimi. Il generale Ney era nella forza dell'età, aveva appena 40 anni. Nipote del maresciallo Ney, fucilato nel 1815, figlio del generale Michele Ney, morto di cholera a Gallipoli nel 1854, ai tempi della guerra di Crimea.

È uno strano destino quello della famiglia Ney: i rappresentanti di tre generazioni successive, tutti e tre soldati coraggiosi, e pieni d'avvenire, morirono brutalmente nel fiore degli anni!

Il cadavere del duca di Elchingen è stato trovato in una casetta sita a Châtillon (piccola borgata distante appena un'ora da Parigi), dove il generale, gran dilettante di *sport* e di scherma, aveva organizzato un tiro alla pistola. Si dice che il generale si esercitasse appunto al tiro alla pistola, perchè voleva sfidare il noto giornalista de Woestine che lo aveva compromesso nel recente processo Yung-Woestine. Il generale era una delle prime spade di Francia, e perciò per delicatezza non aveva voluto sfidare il Woestine in un duello alla spada; per contro, essendo mediocrissimo tiratore di pistola, si esercitava alquanto con quest'arme, prima di battersi col *reporter* del *Gaulois*.

Il generale era ricco, amato dalla moglie e padre felice, e non gli si conoscevano nemici. È quindi inesplicabile la sua morte volontaria.

I più assicurano che egli si sia ucciso in un accesso di *spleen*, come dicono gl'inglesi, o d'ipocondria, come diciamo in italiano.

I giornali hanno stampato le più strambe versioni sul suicidio del generale Ney; però è constatato che nessuna è vera, e neppure verosimile.

***

L'emozione prodotta nei circoli politici parlamentari dall'affare dei documenti stampati nel *Blue Book*, che dimostra, volere o no, la volontà che ha avuto un momento il Governo francese d'intervenire in favore della Grecia, è lungi dall'essere calmata. Tutti i giornali francesi ed i parigini in ispecie, non cessano di occuparsi di un tale incidente.

A dimostrare viemmaggiormente la parte che il Governo ha preso nella questione dei fucili e delle munizioni, vi citerò un documento che è negli archivi dell'Arsenale di Vincennes. Eccolo:

« Il deputato prefetto di polizia auto- [illegible] tato in Grecia.

« *Firmato*: ANDRIEUX. »

Questo permesso ufficiale basta a stabilire con molta chiarezza che il Governo francese sapeva perfettamente la destinazione delle armi comprate dal negoziante Heilbronner.

***

Eccovi la copia testuale del telegramma trasmesso dal generale Garibaldi a Victor Hugo:

« Dites à l'immortel grand homme de « l'humanité que je suis fier de m'engager dans la légion qui le félicitera à « l'anniversaire de sa glorieuse quatre-« vingtième année.

« G. GARIBALDI. »

***

Giorni sono è passato per Parigi diretto a Roma un inviato delle Loro Maestà Alfonso e Cristina di Spagna, con un calice d'oro ornato di pietre preziose, destinato al papa Leone XIII. Prezzo d'acquisto 200,000 franchi.

***

Passerà pure, tra qualche giorno, a Parigi la celebre orchestra del noto maestro Giovanni Strauss. Il compositore viennese è stato scritturato per un mese dal direttore milionarissimo del *New-York Herald*. Gordon Bennett ha pagato questa fantasia 110,000 franchi, allo scopo di dare per un mese, ai suoi amici di Pau, dove egli si trova in villeggiatura invernale, dei concerti *gratis*.

Ecco i costumi yankee!

***

Ieri ha avuto luogo all'*Hôtel Drouot* una delle vendite di quadri più importanti della stagione, sotto il ministero del celebre *commissaire-priseur* Ch. Pillet, quegli stesso che in questo tempo sono a Firenze incaricato della vendita Demidoff.

Vi citerò alcuni prezzi:

Un quadro di Rousseau: *Le dormoir du Bas-Bréau*, è stato comprato dal Museo del Louvre per 40,000 franchi.

Les Convalescentes de Tanger, di Delacroix, 95,000 franchi.

La Gardeuse d'oies, dello stesso autore, 38,000 franchi.

Le pacage du Limousin, di Dupré, 45,000 franchi.

L'Antienne, di Jean de Paris, 46,000 franchi, ecc., ecc. Totale della vendita 545,000 franchi. Come vedete, la buona pittura si vende ancora benino a Parigi.

Il commissario Pillet ha incassato per parte sua la bagatella di 81,450 franchi, e ciò dalle 2 alle 6 pom., chè tanto ha durato la vendita!

INGHILTERRA

Il Coercion Bill — Lo stato dell'agitazione in Irlanda — I Comizi e l'attività di Parnell — La Lega irlandese negli Stati Uniti — L'immigrazione negli Stati Uniti — Le notizie del Transvaal.

23 febbraio 1881. — Il *Coercion Bill* — progetto di legge per la protezione della proprietà e della persona in Irlanda — non passerà nella Camera dei Comuni certo prima di venerdì prossimo.

Un ultimo dibattimento avrà luogo sulla mozione della terza lettura, che sarà combattuta dall'on. Parnell.

La sera stessa che i Comuni adotteranno il *bill* in terza lettura, questo verrà letto per la prima volta nella Camera dei Pari, dove sarà presto approvato.

Nella Camera Alta non esiste l'*obstruction* d'un partito irlandese!

Sul finire della settimana prossima tal aspetto che dalla Camera dei Pari il *bill* sarà rimandato alla Camera dei Comuni, la quale accetterà qualunque emendamento sarà stato fatto — se pure ne sarà fatto alcuno — e l'infausto *bill* non tarderà poi ad essere sottomesso alla firma sovrana per aver forza immediata di legge.

Quando sarà legge, è probabile che qualcuno riesca a scoprire che, dopo tutto, non [illegible] popolazione a[illegible]digiosa. Tenuto conto della popolazione e delle circostanze in cui versa, nessun altro paese civile è più ordinato dell'Irlanda.

Gridasi già che ciò sia dovuto all'effetto morale delle misure coercitive proposte dal Governo; e nessuno sogna che non è difficile ingannarsi.

Perfino nei circoli ministeriali comincia a far capolino un senso di dubbio sulla esistenza della vasta cospirazione feniana, contro la quale tante misure di precauzione sono state prese in tutte le parti del regno — e ho udito persone ragguardevoli arrivare ad esprimere un generoso senso di vergogna per aver avuto paura di una cospirazione senza cospiratori.

Le navi mandate a guardia della costa del nord dell'Irlanda, sono state richiamate.

***

Comizi popolari su vasta scala sono organizzandosi in tutta Irlanda per domenica prossima, per protestare contro il *Coercion Bill*.

L'on. Parnell parlerà al Comizio della città di Cork, dove sarà ricevuto in forma ufficiale e solenne dalle autorità municipali.

L'attività del giovane tribuno irlandese è meravigliosa. Pare che possegga il segreto dell'ubiquità e che ignori completamente cosa sia riposo. Domenica faceva un discorso in Irlanda e lunedì era al suo posto nella Camera dei Comuni, come pure ieri sera — quest'oggi è partito alla volta di Parigi, e domani sarà di nuovo nella Camera dei Comuni, dove comincierà il dibattimento contro la mozione per la introduzione del *Coercion Bill* in terza lettura.

***

Dagli Stati Uniti continuano a pervenire ogni giorno notizie dei progressi della Lega agraria nazionale irlandese. Autorità municipali e politiche fanno a gara con il clero e gl'Irlandesi in generale, per incoraggiare l'on. Parnell e i suoi amici politici nella battaglia costituzionale che questi hanno intrapreso.

Se gli inglesi volessero darsi la pena di osservare pacatamente questo progresso, davvero straordinario, della Lega irlandese oltre l'Atlantico, io sono indotto a credere che si disporrebbero assai più facilmente ad ascoltare la voce dell'Irlanda e a farle giustizia. M'auguro che non si dispongano a ciò fare quando sia troppo tardi.

***

Il rapporto dell'immigrazione negli Stati Uniti durante il 1880, pubblicato dall'ufficio della statistica a Washington, è estremamente interessante.

Nei dodici mesi dell'anno scorso non meno di 585,000 emigranti sbarcarono nei porti della grande Repubblica. Solo a Nuova York ne arrivarono 327,000; e aggiungesi all'erario tutti « in una condizione fisica e finanziaria insolita. »

La cifra dell'anno scorso supera il totale di tutti i tre anni precedenti, messi assieme.

È stato calcolato che in media ciascuno degli emigranti dell'anno scorso portava seco in oro e argento almeno cinquanta dollari. Questo non è poca cosa, ma certo rappresenta la minima parte dei guadagni fatti dalla Repubblica grazie ai nuovi arrivati.

È un calcolo vecchio che ogni immigrato rappresenta in media un capitale di cento sterline, che equivalgono a duemila e cinquecento franchi; cioè a dire il costo dell'infanzia, dell'educazione, ecc., ammonta a tal somma.

Considerato ogni immigrante commercialmente, trovasi che l'arrivo di 585,000 immigranti equivale a un'addizione d'un miliardo e mezzo di franchi alla fortuna degli Stati Uniti. Questi sono regali, dei quali l'Europa può appena permettersi il lusso?

***

Dal Transvaal le notizie sono scarse. Pare possibile un accomodamento pacifico; ma non è certo a causa dell'ardore marziale sollevato dai rinforzi e dalla brama di vendicare gli scacchi ricevuti.

E DELL'ALBANIA.

(A. D.) — Ragusa, 17 febbraio. — Le autorità austriache sono vivamente impressionate pei fatti testè successi in Erzegovina.

Alle popolazioni dell'Erzegovina e della Bosnia gl'invasori avevano promesso solennemente di non aggravarle d'imposte. Le promesse però non furono mantenute e non potevano esserlo, perchè i *tirapiedi* del Governo viennese sono troppo usi a mentire.

Gli Erzegovesi ed i Bosniaci, a qualunque religione appartengano, sono ora costretti a rimpiangere il passato Governo turco, che era molto più ragionevole che non l'attuale. Durante l'epoca dell'invasione, la Bosnia e l'Erzegovina godettero di un effimero istante di benessere, al quale ora subentrò la più squallida miseria. Serajevo e Mostar informino.

Alcuni giorni sono, mi trovavo a Trebigne e rimasi meravigliato al vedere così deserta la città che prima rigurgitava di abitanti. Tutti i negozi che negli anni scorsi si erano aperti, ora sono chiusi.

Di fronte ad un simile miserissimo stato economico, i sapientoni del Governo austriaco non seppero trovare altro rimedio tranne quello di aggravare le due provincie con imposte e tasse esageratissime.

Molti distretti, costretti dalla forza, dovettero sottomettersi alla dura legge e pagarono; altri, fra i quali Torrito, che è fra Bilek e Gacko, rifiutarono ricisamente di pagare le esorbitanti tasse. Gli abitanti, colle masserizie e col bestiami, si rifugiarono oltre il vicino confine montenegrino.

Giunti là, costrussero alla meglio delle capanne, e, per renderle più sicure, le difesero con forti trincee.

Vedremo quale sarà la condotta che i messeri invasori seguiranno.

***

Dall'Albania poi ebbi delle notizie interessanti.

I montanari albanesi, irritati contro le autorità turche per certi arresti arbitrari operati da Dervish-pascià prima di lasciare l'Albania, vollero vendicarsi coll'impadronirsi di molti viveri e munizioni che da Scutari inviavano ai militari che ora occupano il forte di Tusi.

Quelli che accompagnavano i viveri e le munizioni furono fatti prigionieri.

Il governatore di Scutari non sa a qual santo raccomandarsi.

I montanari, dal canto loro, stanno armati, ed alla prima imprudenza che le autorità turche commetteranno, essi insorgeranno più forti ed uniti che mai.

Il mal animo delle popolazioni cattoliche albanesi contro il Governo turco è stato, non è guari, aumentato dal fatto che successe all'Ospizio dei missionari francescani presso la città di Alessio.

Le truppe che da Scutari recaronsi in Epiro, essendo di passaggio presso il detto Ospizio, oltraggiarono la croce che sta dipinta sui muri esterni.

In un paese come l'Albania un tal fatto non può che fare una triste impressione sulla popolazione fanatica, e per certo non passerà impunito; le popolazioni cristiane si preparano a fare delle rappresaglie.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 27 febbraio.

× **Al teatro Regio.** — Il concorso di spettatori si mantiene sempre ad un rispettabile livello. Ieri sera il teatro era pieno zeppo e tanto la *Lucrezia Borgia*, quanto il ballo *Dai-Natha* furono applauditissimi.

La rappresentazione che ha luogo questa sera è l'ultima dell'*Amleto*, l'ultima definitiva e nello stesso tempo la serata d'addio della signorina Donadio al pubblico torinese. Il cartellone del Regio conserva oggi la sua nuda serietà e non usa nè caratteri cubitali, nè impressioni su carta policolore, nè articole, nè fascette, nè alcuno di quei mezzi coi quali certi altri cartelloni annunziano e trombettano le ultime mai definitive di certe celebrità da strapazzo.

E la signorina Donadio, la impareggiabile artista, ha dato (aspettiamo a dichiararlo oggi che [illegible]) suddetto articole e fascette per annunziare il suo arrivo, la sua dimora e le sue serate, un esempio ottimo e che vorremmo profittevole per alcune sue sedicenti rivali, le quali fuor d'ogni dubbio non giungeranno mai ad emularne l'artistica bravura.

Pel pubblico torinese poi la Donadio ha fatto di più che altrove, prestandosi parecchie volte a rappresentazioni in sere immediatamente l'una all'altra successive, cosa non portata dal suo contratto.

Non insistiamo del resto nè sulla sua eccellenza come cantante e come attrice, nè sulla sua compiacenza verso il pubblico, dopo le parole stemperate più e più volte in appendice ed in cronaca per la celebrata *Ofelia* e l'inno generale di osanna al suo indirizzo. Il pubblico è soltanto avvisato di per mente che questa sera ha luogo la rappresentazione d'addio, e che di poi, per lunga pezza forse, di quel canto di sirena dolcissimo, puro, appassionato, non potremo più udire che l'eco riflessa sui giornali degli altri paesi.

— Le prove della *Lucia* continuano in orchestra e tutto fa credere che per la metà della settimana potremo udire il capolavoro donizettiano interpretato a dovere dalla signora Bordato e dai signori Vergnet, Battistini e Novarini.

— Il maestro Gramman, l'autore della *Melusina*, è giunto da due giorni in Torino per assistere personalmente alla messa in scena del suo lavoro.

× **Teatro Carignano.** — *Lo scorpion di Lidia*, di Mario Leoni, alla seconda rappresentazione ha avuto quasi le stesse accoglienze della prima. Al primo, terzo ed ultimo atto l'autore fu chiamato al proscenio parecchie volte cogli artisti.

La Compagnia Rossi non si fermerà a Torino che oggi, domani e martedì 1° marzo, poi si recherà a Venezia.

Si dice che in quaresima avremo al Carignano alcune rappresentazioni della Compagnia francese Rey.

× **Teatro Alfieri.** — Numerosissimo pubblico ieri sera all'Alfieri per assistere alla rappresentazione di *Giulietta e Romeo*. La signorina Ferrari, di cui ricorreva la beneficiata, fu festeggiatissima. Gentile, elegante, poetica quanto mai, quella Giulietta ha interpretato il dramma di Shakespeare in modo eccellente e il pubblico l'ha salutata con vivissimi applausi. L'Emanuel (*Romeo*) fu il più appassionato e commovente amante, ed a lui pure toccarono battimani fragorosi. Di guisa che per contentare il pubblico che ha ammirato la stupenda esecuzione del dramma, questa sera si avrà la replica.

Gli intelligenti sono dunque avvertiti.

× **Teatro Rossini.** — Folla enorme ieri sera. La beneficiata dell'attore Vaser, dal lato *cassetta* non ha lasciato nulla a desiderare. In quanto al programma è un altro paio di maniche: se esso ha soddisfatto in parte il pubblico, a noi è piaciuto pochino.

Il Vaser però è stato assai applaudito.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 1/2 — (Lettera a) — *Amleto*, opera — *Dai-Natha*, ballo.

Carignano, o. 8. — (Lettera A) — *Alberto Pregalli*.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *Maria Giovanna*.

Alfieri, o. 8 — *Giulietta e Romeo*.

Rossini, o. 8 — *La mare die rause* — *La regina del Nepal*.

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e fantastica della Compagnia degli illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *L'carlevè d'Turin*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Dalle 2 alle 6 pom., grande concerto di musica con intermezzi danzanti.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Domenica, 27 febbraio.

L'APPALTO DEL TEATRO REGIO.

III.

Si dice che abbisogna puntellare il teatro Regio col sussidio municipale per mantenere [illegible] famiglie agiate e facoltosi che a stabilire nella nostra città la loro residenza. » Ma noi abbiamo già dimostrato che oggimai sono appunto queste famiglie agiate e questi signori facoltosi che mancano maggiormente agli spettacoli del teatro Regio; e invece è specialmente il nostro ceto popolare quello che vorrebbe potervi assistere, e che nel sentimento e nel gusto artistico e nell'amore delle cose musicali ha fatto da parecchi anni un notevolissimo progresso.

Ma poi ci siamo chiesti se veramente debba precedere il grande spettacolo o il numeroso e scelto pubblico; ci siamo domandati, cioè, se prima debba esservi il teatro per farvi accorrere il pubblico, o se prima debba esservi il pubblico per farvi durare e prosperare il teatro.

Per noi la questione non presenta difficoltà.

Coloro che dicono che il grande spettacolo conserva e chiama a Torino famiglie agiate e signori facoltosi fanno un ben cattivo elogio della nostra eletta società. Famiglie agiate e ricchi signori che restino a Torino soltanto per amore del teatro Regio, fortunatamente non fu ancora dato a noi di conoscerne. Se di tali famiglie e di tali facoltosi vi fossero, non li loderemmo per certo; sarebbero famiglie e facoltosi vanesii, leggieri, poco meno che sciuperati e corrotti, i quali per vivere in una città, al disopra del buon clima, del bel cielo, della pulizia e della bellezza delle vie e dei luoghi pubblici, al disopra di tutti gli altri comodi della vita pongono.... lo spettacolo del teatro Regio per l'ugola e l'avvenenza della prima donna o per amor delle gambe del Corpo di ballo.

Il chiamare o voler conservare a Torino della gente così leggiera e ridicola non sarebbe già fare un bene, ma mantenere un cattivo esempio di scioperatezza e di leggerezza.

Meglio perderli che trovarli.

***

Per noi oggigiorno è il pubblico che in una grande città come Torino deve precedere e favorire l'esistenza del grande spettacolo.

Una città comoda, bella, pulita, con 230 mila abitanti, con oltre a 500 *fortune milionarie*, deve poter bastare e basta esuberantemente a chiamarvi un impresario con degli artisti eccellenti per ammannirci uno spettacolo di primo ordine. Certo codesta popolazione noi la supponiamo colta, civilizzata almeno ed educata all'amore e al gusto del bello.

E che così sia quella di Torino, e che, così essendo, gli artisti e gli impresari vi siano attirati, lo dimostrano parecchi fatti.

Già abbiamo accennato i Concerti popolari; altre prove dell'educazione artistica dei Torinesi ne abbiamo parecchie: la Società corale, la Società del Quartetto, le sedute musicali Marchisio, la Società di canto popolare, la Società melodrammatica dei dilettanti al teatro Scribe, i concerti e le rappresentazioni delle Accademie filarmonica, melodrammatica, del Circolo degli artisti e di numerose altre Società e Circoli privati; oltre ciò i teatri d'opera che oltre il Regio sono aperti in tutto il resto dell'anno. Tralascio di accennare le istituzioni musicali ufficiali che fanno parte dell'istruzione ed educazione pubblica; vo' dire il Liceo musicale e le Scuole municipali di canto. Tutto ciò per la sola educazione musicale.

Chè di altri teatri e di altri spettacoli più o meno artistici noi ne abbiamo un numero grandissimo, e tutti frequentati, tutti fiorenti. Così, nonostantechè vi sia uno spettacolo d'arte drammatica sussidiato, ciò non ha impedito che sorgessero e abbiamo a Torino altre due Compagnie drammatiche — la Tessero-Morelli e l'Emanuel — a fare fortunata concorrenza nei teatri Gerbino e Alfieri. Così abbiamo ancora altre due Compagnie comiche piemontesi; abbiamo gli spettacoli illusionisti del Balbo e ginnastici del Vittorio Emanuele, abbiamo i numerosi spettacoli popolari dei teatri domenicali e delle società e accademie private.

Con tale popolazione e con tale pubblico numeroso, appassionato al teatro, educato in buona parte all'amore della musica, in una città di 230 mila abitanti non sarà più possibile che, dopo tolto il sussidio del teatro Regio, si abbia spettacolo di buona opera?

***

La Relazione del Sindaco, fra i motivi che consigliano il mantenimento del sussidio, menziona anche che per esso « si conservano preziose tradizioni dell'arte, che cesserebbero o di troppo scapiterebbero quando non vi fosse l'alimento di spettacoli simili non tutti quegli aggiunti che non si hanno nei teatri minori. » Poniamo dunque che sia pure un mezzo dell'arte lo scopo di mantenerne le tradizioni e lo splendore. Ma forsechè non vi è altro mezzo di ottenere ciò se non quello di sussidiare uno spettacolo e di fornire parecchie diecine di migliaia di lire a un impresario?

Quando si volesse provvedere a ciò, o perchè, per esempio, non si stabilirebbero premi ai compositori della miglior opera, o a vari [illegible]

Ma è ancora assai contestabile che il sussidio giovi proprio tutto a conservare queste tradizioni dell'arte, e che senza di esso le arti musicali non possano affatto più svolgersi e vivere. Se ciò fosse esattamente vero, noi dovremmo venire a queste due conclusioni:

1° Che le città dove fu tolto il sussidio municipale ai grandi teatri, non avrebbero più dovuto avere nè grande spettacolo, nè grandi artisti;

2° Che la grandezza degli spettacoli dati nei teatri sussidiati dovrebbe essere, a parità delle altre condizioni, perfettamente proporzionale alla importanza del sussidio che essi percepiscono.

Ora ciò non è nè esattamente nè meno approssimativamente vero. A Genova il sussidio pel Carlo Felice da 60,000 lire, se non erriamo, fu ridotto a 25,000. Questo fatto, oltre tutti gli oneri dell'appalto e il numero soverchio di palchetti confiscati a beneficio dei palchettisti,

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) febbraio,	25	26
Farine 8 m. pel c. (1) L.	62 —	62 —
» per marzo »	61 25	61 25
» 4 mesi da marzo »	61 25	61 25
» 4 mesi da magg. »	59 75	59 75
Zuccheri r. 88 10/13 (2) »	67 25	67 75
» » 7/9 »	66 75	67 —
» bianco 3 disp. »	67 75	67 75
» raffinato scelto »	112 —	112 —

Liverpool, 26.

Cotoni — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 20000.

Havre, 26

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole

Caffè — Venduti sacchi 2050.

Mercato attivo

Tendenza al ribasso.

Marsiglia, 26.

Frumenti — Importazione ett. 1773
— Vendite » 7300

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 21 al 26 febbraio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 34	a 0 40	med.	0 38
Faggio	» 0 35	a 0 39	»	0 37
Noce	» 0 34	a 0 38	»	0 36
Ontano	» 0 35	a 0 38	»	0 36 1/2
Pioppo	» 0 29	a 0 31	»	0 30

In tutto miria 24,300.

Fieno	L. 0 75	a 1 00	media	0 87
Paglia	» 0 55	a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno 8000, Paglia 5300.

FOSSANO, 23 febbraio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 60
Segala	»	»	18 20
Avena	»	»	10 50
Riso nostrano	»	»	28 60
Meliga	»	»	12 47
Miglio	»	»	14 32
Fave	»	»	17 40
Fagiuoli comuni	»	»	19 78

Castagne	mir.	L.	2 95
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 80
Fieno	»	»	9 —
Paglia	»	»	5 —
Vitelli da latte	mir.	»	8 61
Vino comune 1ª qual.	all'ett.	L.	58 a 40
Id. 2ª	»	»	30 a 30

BRA, 25 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 8 69 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 10
Meliga	»	»	13 50
Segale	»	»	15 —
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil.	L.	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Burro	»	»	2 50
Lardo	»	»	2 40
Formaggio 1ª qualità	»	»	1 90
Id. 2ª qualità	»	»	1 40
Uova	dozzina	»	0 60
Legna forte	mir.	L.	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 10
Fieno	»	»	0 50
Paglia	»	»	0 60

Stagionatura delle sete di Torino

26 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	26	2004 70
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2004 70
	Tot. nel mese	191	
Condiz. estere G. Anselmo	Organzino	4	282 19
	Trama	3	289 96
	Greggia	5	440 86
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1093 71
	Tot. nel mese	167	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	26	3153 74
	Trama	»	» »
	Greggia	7	460 20
	Articoli div.	»	» »
	Totale	33	3647 92
	Tot. nel mese	391	

LA BORSA.

Torino, 26 febbraio 1881.

La settimana finisce discretamente bene per l'Italiano, meno bene per le Rendite francesi, e particolarmente per i due 3 0/0.

Ecco il riassunto delle variazioni.

Ultimi corsi di sabato 19 corrente:

Ammortizzabile	85 40
3 0/0 francese	84
5 0/0 id.	119 45
5 0/0 italiano	90 20

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi: 85 07 1/2, 83 85, 119 50, 89 45.

Quindi ribasso di centes. 32 1/2 sull'Ammortizzabile.

Ribasso di centes. 15 sul 3 0/0 francese.

Rialzo di centes. 5 sul 5 0/0 francese.

Rialzo di centes. 25 sul 5 0/0 italiano.

Volendo dare un colpo d'occhio al risultato di tutto il mese di cui siamo alla fine, troviamo che le rendite francesi sono tutte in perdita, cioè l'Ammortizzabile da 85 75 a 85 07 1/2, il 3 0/0 francese da 84 45 a 83 85, il 5 0/0 francese da 119 62 1/2 a 119 50; l'Italiano solo è in rialzo, e rialzo sensibile da 88 10 a 89 45. Però su questa somma bisogna tener conto dei riporti, i quali, se diminuiscono il beneficio fatto dal nostro Consolidato, aumentano per contro la perdita sui fondi francesi.

Tutte le settimane hanno il loro contingente di notizie speciali, tanto politiche quanto finanziarie, che agiscono sui corsi e determinano quei movimenti di alto e basso che sono l'anima della Borsa. In questa ottava la politica venne ad intorbidare le acque della speculazione sotto la forma dell'interpellanza fatta alla Camera dei deputati a proposito dei famosi trentamila fucili promessi, ma poi non spediti alla Grecia.

Senza questa interpellanza la giornata di lunedì, seguendo l'impulso degli ultimi giorni della settimana precedente, avrebbe marcato un nuovo progresso nei prezzi. Ma l'incidente aumentava d'interesse perchè metteva in scena il fantasma del governo occulto di Gambetta, e quindi una buona parte della speculazione si mise arditamente al ribasso. Se non che l'opposizione parlamentare non si accorse di aver fatto un passo falso, perchè attaccando il presidente della Camera, non si fece altro che fornirgli l'occasione di un nuovo trionfo. Difatti il celebre presidente, lasciando il suo alto seggio e montando alla tribuna, fece un discorso che coprì di confusione gli oppositori, e finì per ottenere un voto amplissimo favorevole al Ministero. In seguito a quella votazione i ribassisti videro di aver commesso un errore vendendo allo scoperto, e venendo alle ricompere fecero il rialzo che ebbe luogo nelle giornate di martedì e mercoledì.

Le notizie finanziarie furono in settimana piuttosto favorevoli, ma, perchè esagerate, agirono in senso contrario. Così nelle prime ore della giornata di giovedì le disposizioni della Borsa di Parigi erano eccellenti in seguito particolarmente alle notizie di Londra, dove la liquidazione di fine mese si era compiuta molto facilmente grazie all'abbondanza del denaro ed al buon mercato dei riporti. Ma si aggiungeva essere quasi come certa una nuova riduzione dello sconto alla Banca d'Inghilterra, si diceva che il tesoro francese aveva negoziato su quella piazza per 300 a 400 milioni di Buoni del Tesoro, ciò che allontanava indeterminatamente l'epoca dell'emissione dell'Ammortizzabile, e quando, verso la fine della Borsa, si seppe che queste notizie non erano vere, benchè il bilancio della Banca di Francia fosse eccellente, perchè accennava ad un nuovo aumento nell'incasso dell'oro, si manifestava una certa reazione che continuava anche nella giornata di ieri.

Concorrevano a questa reazione anche le notizie politiche, perchè il Senato si occupava a sua volta dell'incidente greco e si aggiungeva che il bey di Tunisi avesse avuto un vivo alterco col console generale francese e che i partigiani dell'Italia profittavano di questo spiacevole incidente per organizzare una dimostrazione anti-francese.

Oggi la Borsa francese chiuse con qualche miglioramento sui corsi d'apertura, ciò che fa sperar bene per la prossima liquidazione.

In mezzo a queste continue oscillazioni dei fondi francesi, la Rendita italiana da 89 30, corso a cui era rimasta sabato scorso, saliva a 89 75 nella giornata di mercoledì in seguito alla votazione favorevole per l'abolizione del corso forzoso; e se dietro la reazione che ebbe luogo dopo, scese ieri a 89 30, oggi però chiudeva ancora in viva ripresa a 89 45, in rialzo di 25 cent. sul corso di sabato, ciò che è indubbiamente un buon risultato dopo il fatto compiuto, il quale spesso conduce ad un effetto contrario.

Alla nostra Borsa il rialzo sulla Rendita nella settimana fu maggiore che a Parigi, cioè di cent. 40 circa, poichè da 90 30, 90 25 a cui era rimasta sabato scorso, salva oggi a 90 70, 90 65, dopo aver fatto in settimana anche 90 80 e 90 85.

Il cambio per Francia essendosi sempre tenuto in media sul corso di 100 95, eccetto i due giorni di mercoledì e giovedì in cui scese a 100 87 1/2 e 100 85, noi siamo ora di 40 centesimi circa più alti della parità con Parigi, che sarebbe di 90 30. È questo un risultato molto soddisfacente se si ritiene come l'effetto della votazione favorevole all'abolizione del corso forzoso, ma siccome forse taluno potrebbe tacciare questa opinione di troppa ingenuità, si potrebbero trovare altre due ragioni per spiegare questo maggior sostegno della Rendita da noi, cioè: o un bisogno dello scoperto all'avvicinarsi della liquidazione, od un arbitraggio di compere in Italia contro vendite a Parigi, nella persuasione di una viva ripresa del cambio prima che l'oro venga ad affluire in Italia.

Il riporto per fine marzo fu sempre piuttosto teso, 35 a 40 centesimi, il che proverebbe che è sempre troppo grande la quantità di Rendita galleggiante sulla piazza.

Anche in questa settimana la speculazione si portò di preferenza sopra certi valori.

Le Azioni della Banca Nazionale ebbero anch'esse un momento di favore, poichè da 2080, 2085 a cui erano rimaste sabato, salirono mercoledì e giovedì fino a 2120, ma ieri erano scese ancora a 2100 ed oggi vennero quotate 2103 a 2098 con pochi affari.

Il Mobiliare rimasto sabato da 888 a 890, non fece nessun sensibile movimento ed era questa mattina da 871 a 869 ex-vaglia di L. 16. In Borsino si spiegava qualche domanda e si sarebbe pagato anche 871, ma gli affari mancavano.

La Banca di Torino dà luogo a frequenti transazioni ed i prezzi mostrano sempre maggior sostegno. Sabato scorso si tenevano da 740 a 741, oggi si trattavano da 745 a 746.

La Banca Piemontese da 330, 332 saliva in settimana a 335, 337. Molte persone vedono ancora dell'aumento su questo valore, il quale certo ha ancora un ben piccolo premio in confronto della buona posizione che tiene ormai questa Banca.

La Banca Subalpina da 378, 382, a cui era rimasta sabato, montò in settimana fino a 410, rimanendo oggi da 398 a 394. La prospettiva delle nuove Azioni, con sole 25 lire di *premio*, può ancora attirare dei compratori su questo valore.

Il Banco Sconto, rimasto negletto la settimana scorsa da 358 1/2 a 360 1/2, ebbe anch'esso un movimento di ripresa che gli fece guadagnare qualche lira: oggi si trattavano da 373 a 373 1/2 ed erano piuttosto domandate.

Le Azioni della Piccola Industria sempre in buona vista da 70 a 71. — Quelle della Banca Popolare da 72 a 73.

Le Azioni Tabacco rimasero ferme sui prezzi di 870, 871.

Le Azioni Meridionali trovano facilmente compratori da 465 1/2 a 466 1/2.

BORSA DI GENOVA — 26 febbraio.

Rend. it. c.	90 55 — 90 62 f.m.
Az. Banca Naz.	2098 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	870 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	466 — f.m.
Francia lett. 100 90	— den. 100 80
Londra vista 25 62	— den. 25 60
Oro da 20 27 a 20 29	

BORSA DI MILANO — 26 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 67 1/2
Id.	f.c.	91 12 1/2
Azioni Banca Nazionale		2100 —
» Banca Lombarda		710 —
» Cotonificio Cantoni		285 —
» Lanificio Rossi		658 —
» Linif. e canap. Naz.		250 —
» Ferr. Romane		140 —
» Società Ceramica		175 —
Obblig. Ferr. Meridionali		280 70
» Ferr. Sarde serie A		280 50
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879		280 50
» Ferr. N. Aust. A. I.		294 —
» Ferr. Monteceneri		462 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		280 —
» Ferr. Milano-Erba		257 80
» Pontebbane		445 —
» Cassa Risp. di Milano		509 50
» Ferr. Rubattino		1025 —
Buoni Ferr. Meridionali		541 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		100 80
Svizzera a vista — 4 0/0		100 80
Londra a 3 mesi a 3 1/2		25 40
Francoforte a 3 mesi a 4		123 1/2
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 29

Firenze,	24	25
Mobiliare	886 90	884 —
Lombarde	406 —	107 25

Banca Anglo-Au.	130 —	130 25
Austriache	294 75	293 25
Banca Nazionale	815 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Arg. in banconote.	100 —	100 —
Cambio su Parigi.	46 35	46 40
Cambio su Londra	117 65	117 65
Rend. Austriaca	76 29	76 00
Rend. id.	73 70	73 40
Unionbank	131 —	128 75
Rend. Aus. nuova.	89 70	89 95
Rend. Ungherese	112 37	111 67
Berlino,	24	25
Mobiliare	530 —	527 —
Austriache	515 —	514 50
Lombarde	191 —	188 80
Cambio su Londra	20 37	20 36
Rendita italiana	89 70	89 90
Az. Regia Tab.	101 75	102 00
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca.	13 90	13 25
Prestito russo	97 10	97 10
Prestito orien. russo	61 75	61 40
Argento per chil.	814 —	813 90
Londra,	24	25
Consolid. inglese.	99 3/8	99 3/8
Rendita italiana	88 1/4	88 —
Spagnola	21 1/4	21 1/4
Turco	13 1/8	13 1/8
Egiziano del 1863.	71 3/8	74 1/4
Egiziano del 1873.	73 —	73 3/4
Argento	52 1/2	52 5/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Firenze,	25	26
Rendita 5 0/0	90 45	90 62
Oro lettera	20 26 5	20 31
Londra lettera	25 36	25 36
Cambio su Parigi.	100 90	100 90
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare.	884 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Parigi,	25	26
3 0/0 fran. ammor.	85 10	85 07
3 0/0 francese.	83 90	83 87
5 0/0 francese.	119 50	119 50
Rendita italiana	89 25	89 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane.	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25
Banca ipotecaria	730 —	732 —
Consolid. inglesi	99 5/16	99 5/16
Obbl. Lombarde	284 —	282 —
Cambio sull'Italia	0 3/4	0 5/8

la reso impossibile il grande spettacolo del Carlo Felice.

Ebbene, rimase chiuso il gran teatro; o che per questo il pubblico genovese non potè più ascoltare le grandi opere e i grandi artisti? o vedere i grandi balli? — Si aperse il Politeama e vi si rappresentarono nientemeno che la *Gioconda*, il *Lohengrin*, il *Re di Lahore*, l'*Aida*, ecc., con artisti quali la Pozi, il Nicolini, l'Ortisi, lo Stagno, la Donadio, la Garbini, la Mariani-Masi, ecc., ed ebbero balli costosissimi e grandiosi, come *Sieba*, *La Stella di Granata*, *Day-Sin*, ecc. Notisi che Genova ha traversato e traversa una crisi pericolosissima, causa l'arenamento della marina mercantile, lo scapito delle Banche, la sosta dei commerci, ecc. E Genova ha solamente 160 mila abitanti, non 250 mila come Torino.

Nè solo Genova, ma anche Venezia, anche Firenze, Bologna e quelle altre città di cui i rispettivi municipi hanno tolto il sussidio teatrale, ebbero tuttavia spettacoli non indegni nè tanto meschini e ascoltarono artisti che molti teatri sussidiati non ebbero ancora. Notate un'altra circostanza: quelle città sono molto inferiori di popolazione a Torino ed hanno grandemente deperito nelle loro condizioni economiche, o son scemate di popolazione, di commerci, di movimento, non sono assolutamente da confrontare colla prosperità fortunatamente accresciuta e crescente della nostra Torino.

Nè è vero assolutamente che la grandezza degli spettacoli sia in proporzione dei sussidii teatrali.

Torino spendeva nel quinquennio cadente 144 mila lire in sussidio teatrale; voi ne conoscete i prezzi di entrata e di abbonamento: L. 3 d'entrata e L. 75 di semplice abbonamento.

La Scala di Milano ha 150 mila lire di sussidio in contanti. La Commissione però provvede a sue spese il maestro concertatore, il macchinismo, l'illuminazione, il riscaldamento, molto materiale e mobili attrezzi, la scuola di ballo, ecc. In complesso sono presso a 270 mila lire di sussidio.

I biglietti d'entrata variano da 3 50 a 5 lire per sera; il prezzo di abbonamento in media della 120 lire; e Milano, come centro artistico e popolazione, è assai superiore a Torino.

Forsechè nel cinque anni decorsi può vantare, la stessa Scala di Milano, una serie di spettacoli nuovi e continuati come quelli del nostro Regio? Non pigliamo questo o quell'altro spettacolo, pigliamo il complesso delle cinque stagioni passate.

Napoli ha in complesso oltre a 250 mila lire di sussidio in mezzo ad una popolazione di 500 mila abitanti. Gli spettacoli dati da cinque anni al San Carlo sono paragonabili in complesso ai nostri e a quei di Milano?

Lo stesso paragone si può istituire col teatro Regio e fra loro pei teatri sussidiati: dell'Apollo di Roma che ha, se non erriamo, oltre a 200 mila lire; del Bellini di Palermo, che avendo un sussidio complessivo di un'ottantina di mille lire, fornisce uno spettacolo che noi non tollereremmo a un teatro di terz'ordine, e quando rarissimamente si dà opera-ballo (chè un ballo non l'han visto mai), il balletto è ridotto alle capriole di 6 a 10 sgualdrine al massimo, e allora il prezzo d'entrata da L. 2,50 è subito sollevato a cifra assai superiore.

Infine Parigi spende presso a un milione pel suo Grand'Opéra, e noi vi abbiamo visto un *Re di Lahore* a cui nulla avevano da invidiare i *Re di Lahore* del Regio e della Scala. Così noi potremmo seguitare i paragoni in numero considerevole.

E tutti questi paragoni, come le cose dette sopra, verrebbero a provare questo: che non è vero che il sussidio concorra potentemente o tanto meno basti a mantenere lo splendore o a conservare le tradizioni dell'arte, perchè anche dove il sussidio non c'è, si ebbero splendide manifestazioni e spettacoli artistici; e dove c'è, la grandezza e la magnificenza degli spettacoli non furono nè esattamente, nè approssimativamente proporzionali all'importanza ed alla misura del sussidio.

All'incremento delle arti e all'accoglimento degli spettacoli che soddisfacciano il gusto artistico di una popolazione ci vuole anzitutto questo gusto artistico e il sentimento del bello; per mantenere il teatro ci vuole anzitutto il pubblico.

***

La Relazione dice: « meglio provvedersi ai meno abbienti col lavoro, anzichè coll'elemosina. » Verissimo; ma si può domandare se non ci sarebbero altri modi di dar lavoro che tenendo aperti pubblici spettacoli. O non ci sarebbero lavori molto opere pubbliche a compiere? Per esempio, l'abbattimento tanto sospirato di quartieri luridi e malsani nel centro della città? Questo sarebbe pure provvedere ai meno abbienti con lavoro, che per giunta sarebbe più duraturo, e il cui prezzo avrebbe misura più equa e meno fittizia, perchè la concorrenza sarebbe più libera, più estesa e più seria.

***

Dicono « doversi dall'Amministrazione municipale provvedere e tener conto degl'interessi, dei gusti, delle abitudini di tutte le classi dei cittadini. » L'ammettiamo: ma quale sarà il criterio per conoscere questi gusti e queste abitudini? Forsechè quello di tener aperto ma sacrifizio un teatro per una classe determinata di gente, la quale viceversa è appunto quella che non ci va?

***

Dicono che fornendo il sussidio al teatro « non si pregiudica a quegli altri sussidii che si credesse di dare a certe Opere pie. »

Questo modo di ragionare non ci persuade: furono tolti i sussidii alle Opere pie credendo di fare un bene; furono tolti i sussidii per cessare anche l'apparenza di carità legale, per togliere un male comunque piccolo, orbene, si vorrebbe mantenere un altro male ristabilendone uno già riparato.

Sarebbe come se a me che spreco al gioco, altri che cessò di sprecare in lusso venisse a dirmi: — Smetti anche tu; — ed io gli rispondessi: — Piuttosto ripiglia tu a sprecare. — Bella logica!

***

Dicono: — « Dal momento che il Municipio sussidia, benchè non ancora sufficientemente (!) l'industria (colla forza motrice semi-gratuita), il teatro di prosa (col Carignano) e le belle arti (colle esposizioni artistiche), non può logicamente rifiutarsi a sussidiare il teatro Regio... » È un ragionamento che per noi, i quali in principio rifuggiamo da ogni sorta di protezione, ha ad un dipresso il peso medesimo del precedente.

In principio generale ogni protezione è da riprovarsi. Ma noi ammettiamo pure che si possa favorire e proteggere temporariamente l'impianto di industrie necessarie e proficue, le quali accennino a progredire, a trovar radice fra noi, e a poter vivere poi e prosperare da sè in tempo non lontano, — industrie le quali, rientrando nell'orbita comune della libera concorrenza, possano un giorno concorrere ad accrescere la ricchezza generale e, nonchè pretendere eterna protezione, concorrere nei pesi e nei contributi comuni.

Non ammettiamo protezione per un teatro ed uno spettacolo il quale, anzichè prosperare e promettere di poter fare un giorno da sè, minaccia di decadere e rovinare ogni di più. Quelle possono essere in periodo ascendente, questo ruzzola per la china sulla quale nemmeno il sussidio può più trattenerlo. Il teatro Regio com'è non può risorgere, cadrà ogni dì più inesorabilmente.

Quanto al Carignano, l'esempio ha dimostrato che col sussidio si tenta di galvanizzare un cadavere; le altre Compagnie vengono a fare fortunata concorrenza anche senza sussidio. E il sussidio, speriamo, non si rinnoverà più.

Nelle esposizioni artistiche non si dà periodicamente un sussidio, si premia con acquisti; non è più protezione, è ricompensa al merito; o, anche proteggendo, si sussidia una manifestazione che appare, esiste e si accresce. Non si tenta di mantenere vivo un istituto condannato a perire.

***

Potremmo andare ancora per le lunghe; ma vogliamo finirla... il lettore anch'esso dirà che è ormai tempo.

Da tutto quello che abbiamo esposto risulta che il sussidio all'appaltatore del teatro Regio non si dovrebbe più concedere.

Dovremo dire per questo che il Consiglio comunale debba senz'altro rigettare la proposta spesa delle L. 130 mila?

Ebbene, noi vogliamo anche ammettere le ragioni assai problematiche che « non vi sia città di primo ordine la quale voglia, come la nostra, mantenersi in quel grado, quando, negli altri agi della vita cittadinesca, non dia sicurezza almeno di una stagione nell'anno di grandi spettacoli; » — noi vogliamo ammettere « l'impegno, se non giuridico, morale, di mantenere l'antico lustro, che Torino assunse, nel trasporto della capitale, domandando ed ottenendo la cessione dei due teatri demaniali... » — noi vogliamo ammettere che Torino non voglia essere da meno di Napoli che ha debiti a diecine di milioni, di Roma che ne ha per 60 milioni, di Milano che ne ha per 80.

Noi vogliamo ammettere che Torino, dimenticando i suoi 23 milioni di debiti e il suo disavanzo quasi perenne e i 0 79 centesimi di sovrimposta, possa passarsela da gran signora e permettersi il lusso di spese suntuarie calcolando sul suo avvenire.

Ma da gran signore può permettersi la spesa del quadro, della scultura, di altre opere d'arte, dei cavalli e magari anche del cagnolino volpino... ma nelle debite misure.

E domani vedremo, finendo, come Torino potrebbe al più permettersi il lusso di proteggere le arti e sussidiare gli spettacoli.

(La fine a domani).

⁂ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in quarta pagina il resoconto della seduta del 17 febbraio della Camera di Commercio ed Arti di Torino.

⁂ **Consiglio comunale.** — Mercoledì, 2 marzo, il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica alle ore 4 pomeridiane per trattare sulle seguenti materie:

1. Ospedale di S. Giovanni Battista e della città di Torino — Progetto di riforma dello statuto — Nuovo parere del Consiglio di Stato.
2. Progetto di regolamento contenente le disposizioni generali della polizia urbana e rurale.
3. Oggetti di calzatura — Petizione per imposizione di dazio.
4. Teatro Regio — Sussidio ed appalto pel quinquennio 1881-1886.

⁂ **Il banco di beneficenza.** — Oggi alle 2 pom. si apre il gran banco di beneficenza sotto i portici del palazzo Carignano. Vi sono esposti oltre a 5000 oggetti, di cui parecchi di valore. Venderanno i biglietti distinti signori e signore della città, i quali si sono assunti il faticoso incarico per favorire viemmaggiormente la lotteria che deve recare tanto sollievo agli istituti poveri della nostra città.

Avanti dunque, cittadini torinesi! La ruota della fortuna v'aspetta.

I biglietti non costeranno che 25 centesimi.

⁂ **La fiera enologica**, in piazza Carlo Alberto, è stata ieri sera disturbata dalla pioggia, la quale minaccia pure di mandare a monte il corso di gala d'oggi. I banchi, del resto, sono stati affollati lo stesso, e tanto il Colomiatti di Chieri, quanto il Cottini Giacinto figlio, ed [illegible] di Santo Stefano Belbo, il Prutto ed altri hanno cominciato a fare dei buonissimi affari.

L'illuminazione a gas, malgrado la pioggia, è riescita bene.

⁂ **Gran festa di beneficenza.** — Domani sera, lunedì, avrà luogo, come fu già annunziato a lettere di scatola, la gran festa notturna nel teatro Regio a benefizio del R. Ricovero de' mendici e della Società delle scuole infantili.

L'intervento di maschere e di *costumi sine fiar*, l'affluenza degli indigeni e dei forestieri, la distribuzione delle bandiere d'onore ai più graziosi travestimenti, la gara per la vincita di tre premi veramente magnifici mediante sorteggio, la musica paradisiaca, l'apparato sfarzoso, l'illuminazione brillante, e più che altro *la corbeille* di fiori animati, rappresentata dalle cento signore patrone, formano il complesso dello spettacolo che sarà unico nel suo genere e non si vide mai nei secoli passati.

Niuno certo, che per fortuna si trovi in grado di spendere 10 lire, mancherà alla festa, specialmente pensando che essa è destinata a soccorrere la povertà.

La Commissione direttrice invita i soci promotori che hanno pagato la quota di 20 lire a ritirare dall'ufficio del Ricovero il loro biglietto d'entrata al teatro.

Invita pure coloro che amano di concorrere al sorteggio dei tre premi (*visibili ad occhio nudo nella vetrina del sig. Janetti, in via Po, N. 6*), ad acquistare i biglietti già posti in vendita a lire una nel detto ufficio (via Po, N. 2, piano 4°).

Tanto i biglietti per la festa quanto i biglietti pel sorteggio si venderanno pure alla porta del teatro il dì 28 corrente.

La Commissione.

⁂ **Balli di beneficenza.** — I signori del Comitato del *Circolo degli impiegati* si meritano sinceramente un mondo di elogi.

Il ballo dato ieri sera nelle sale del Circolo, a favore dell'Istituto dei ciechi, è pienamente riescito.

Le sale, vagamente adorne di fiori e di festoni, alle undici erano già popolate di eleganti signore della migliore società torinese, tra le quali non poche dell'aristocrazia.

Le danze, cominciate appunto alle undici, durarono animatissime tutta la notte.

Tra gli uomini brillava più giovane che mai il sindaco conte Ferraris.

Tutto sommato, una bellissima festa, e un'opera filantropica commendevolissima.

⁂ **Veglioni.** — Veglioni di qua, veglioni di là: ecco la cronaca della notte scorsa. Allo Scribe una folla immensa che ballava come meglio poteva sotto i comandi del maestro cav. Bertuzzi.

Ci si voleva proprio che siamo agli sgocciali del carnevale; l'allegria, il chiasso e le danze durarono fino a giorno.

— Al teatro D'Angennes altro veglione a beneficio della neonata Banda musicale fra gli agenti ferroviari.

C'era una pienona che non ci si poteva nemmeno più muovere. L'orchestra diretta dal cav. Simonetti suonò da mezzanotte fino alle 6 del mattino scelitissimi ballabili. Dovunque una temperatura da bachi da seta.

— Questa sera la società *I fieui d' Gianduja* darà un gran ballo di beneficenza al teatro Scribe.

⁂ **Perturbazione atmosferica.** — Si segnala da Nuova-York un'altra perturbazione atmosferica. Arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 28 febbraio e il 2 marzo. Sarà accompagnata da pioggie e procelle dal sud-est al nord-est. Seguiranno abbassamenti di temperatura.

Atlantico agitatissimo.

⁂ **Caduto da una scala.** — Un vecchio rigattiere, d'anni 70, certo L. Carlo, salendo ieri la scala di una casa in via Palermo di Città, sdrucciolò, e nella caduta ebbe a riportare la frattura della gamba destra. Da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ **Sdraiato al suolo.** — Fu trovato sdraiato al suolo in via Lanino, certo B. G., d'anni 50. Una guardia municipale lo accompagnò alla sua abitazione.

⁂ **In flagrante.** — Verso le ore 11 di ieri sera, certo P. Giuseppe, d'anni 38, da Moncalieri, senza fisso domicilio, fu colto in flagrante da certo Rocci Giovanni, mentre rubava a certa Ferro Orsola, sotto la *trabacca* a ponente in piazza Emanuele Filiberto, un sacco di castagne dell'importo approssimativo di L. 18.

Il ladro venne dal Rocci stesso condotto alla caserma dei Reali carabinieri di Borgo Dora.

⁂ **Che miracoli!** — Ieri dalle 11 alle 2 pom. ignoti ladri, mediante scalpelli, forzarono la porta dell'abitazione di certa L. M. da Torino, abitante in via Santa Chiara, negoziante d'abiti, ma di nulla la derubarono perchè furon disturbati dai vicini.

⁂ **Cinque paia di stivalini.** — Verso le 6 1/2 pom. di ieri, ladri ignoti, passando in via Principe Amedeo nanti la bottega del calzolaio N. P., scassinarono la vetrina e da essa involarono cinque paia di stivalini da uomo del valore di L. 80.

⁂ **Furto in un baraccone.** — A danno di due garzoni stallieri, dipendenti dall'Amministrazione dell'ammazzatoio civico, vennero ieri rubati in un baraccone alla Barriera di Nizza: un orologio d'argento del valore di L. 20 ed altri effetti di vestiario per la somma di L. 100.

Si sospettano autori di questo furto due Z...

⁂ **I soliti beoni.** — G. A., d'anni 50, senza fisso dimora, fu rinvenuto ubbriaco in sezione [illegible]. Fu condotto da una guardia a digerire la sbornia in caserma.

⁂ **Arrestati.** — Per sospetti e borseggio 4, disordini in istato d'ubbriachezza 2, fuggiti dal tetto paterno 1, solite donne 3.

Venne arrestato tale R. P., d'anni 20, per aver percossa sua madre.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 *febbraio.*

Nascite, 24, cioè: maschi, 16, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Ajrauld Giuseppe con Moselli Delfina — Conte Albertoni avv. Francesco con Corlana Giovanna — Bislo Giuseppe con Mezzi Costanza — Bonesta Antonio con Brunero Delfina — Canobbio Tommaso con Fornaris Lucia — Forbero Carlo con Pipino Vincenza vedova Cresto — Gaj Giovanni con Massa Anna — Ghisio Bernardino con Monti Caterina — Lingua Domenico con Bertella Angela — Milano Giuseppe con Trinchieri Angela — Nicol Angelo con Piana Maria — Robiolio-Boso Gio. Batt. con Antonietta Filippina — Torchio Alessandro con Galea Caterina — Vincenti Luigi Pietro con Seghesio Anna — Villata Michele con Valimberti Maria — Ajassa Michele con Speranzini Angela — Angeleri Giovanni con Pettazzi Edoardo — Bonansea Giuseppe con Vay Vittoria — Canaferina Serafino con Confissone Anna — Crivello Vincenzo con Garrone Eleonora — Franco Gio. Batt. con Grondana Albertina — Galliano Eugenio con Candeloro Filippina — Imbrico Francesco con Almerito Antonia — Mansone Placido con Selmondi Giuseppa — Moriondo Michele con Capo Carolina — Piovano Giuseppe con Chiaventone Anna — Roggero Clemente con Rostagno Caterina — Troglia Pietro con Crosa Angela — Valle Giovanni con Altare Francesca.

Morti. — Bricca Maria, d'anni 87, di Moncalieri — Golzio Filippo, id. 8, di Carignano — Greglia Teresa, id. 54, di Passerano, cuoca — Ottier Clemente, id. 19, di Torino, operaio — Regiori Caterina, id. 7, di Torino — Reviglio Teresa nata Mariani, id. 66, di Tortona — Dellilippi cav. Stefano, id. 56, di Torino, maggiore d'artiglieria in ritiro — Bazzano Angela nata Ruffinello, id. 67, di Montafia — Leardi Paolo, id. 79, di Pieve del Cairo Lomellina — Varesio Nicolina nata Taramasso, id. 58, di Trinco — Gianello Francesca, id. 22, di San Benigno — Pautasso Vincenzo, id. 70, di Carignano — Chiappello Agostino, id. 79, di Carmagnola, giardiniere — Monetti Chiaffredo, id. 52, di Cuneo, pristinaio — Cristino Maria, id. 13, di Vercelli — Bellino Guglielmo, id. 19, di Mondovì — Podio Luigi, id. 56, di Chivasso, sarto — Torricelli Giovanni, id. 60, di Ameno — Brosso Antonia nata Savio, id. 66, di Casanova, fruttivendola — Bosella Domenica nata Groneja, id. 33, di Castellamonte, soppressatrice — Campesi Giuseppe, id. 63, di Roburent, agricoltore — Cicchini Nicola, id. 20, di Vasto, soldato nel 3° regg. bersaglieri — Petrella Luigi, id. 20, di Casazza, allievo carabiniere — Rapa Francesco, id. 45, di Grignasco, carrettiere — Spaghetto Venanzio, id. 54, di Alessandria, ufficiale di cavalleria — Fassino Gio. Batt., id. 21, di Avigliana, soldato nel 3° battaglione alpino — Martini Leopoldo, id. 20, di Macerata, allievo carabiniere — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 20, negli ospedali 16, non res. in questo comune 5.

Osservatorio astronomico di Torino, *26 febbraio 1881.*

Ore	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
6 a. / 9 a.	736,7	+ 3,6	4,0	80	calma	coperto
12 m. / 3 p.	735,6	+ 6,5	5,4	72	SO d.	coperto
6 p. / 9 p.	735,7	+ 5,6	5,8	79	calma	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 2,5; Massima + 7,0

Acq. cad. mill. 0,6.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 28 febbraio — Nascere del *Sole* 7,1. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 6,3. Nascere della *Luna* 6,38 matt. Passaggio al merid. 0,24 sera. Tramonto 6,38 sera. Giorno della *Luna* 1°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La debole depressione il cui centro trovavasi ieri sul mare del Nord, copre stamane l'Annover (765); sembra si debba colmare presto. Il barometro ha subito un leggero aumento (di 2 mm. circa) su tutta l'Europa occidentale; ed è invece disceso rapidamente al nord; l'abbassamento raggiunge 12 mm. nel golfo di Bothnia. In Russia la pressione è molto elevata (Mosca 780 mm.).

Ieri alle 3 pom. il barometro segnava 754 mm. a Funchal, ed il vento soffiava da S.O. con mare agitato; una depressione passava dunque in quei paraggi dirigendosi verso la Spagna.

La temperatura si è abbassata sensibilmente sul golfo di Guascogna, e non ha subito notabile variazione altrove.

Italia. — 26 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione nell'Algeria 755; alte pressioni Hermanstadt 765. In Italia il barometro abbassato 4 mm., Sardegna 8 mm. Pressioni: 763 alta Italia e versante Adriatico, 761 Genova, Napoli e Siracusa, 760 Porto Maurizio, Livorno e Palermo, 758 Cagliari. Notte qualche pioggia leggera al centro. Stamane cielo sereno alcune stazioni dell'Italia meridionale, generalmente coperto altrove.

Venti forti moderati o forti del 2° quadrante sul Mediterraneo, deboli o variabili altrove. Temperatura aumentata.

Mare agitato a Cagliari, Portoempedocle; generalmente mosso sulle coste ovest.

Probabili venti del 4° quadrante al nord, del 2° al sud e pioggia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 febbraio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—16.0	—20.0	Lione	15.0	2.7
Stoccolma	—3.0	—10.0	Nizza	14.1	3.2
[illegible]	—1.0	—5.0	Madrid	15.4	5.2
[illegible]	0.8	—7.0	Lisbona	15.0	9.0
Valenza	4.4	—0.5	Trieste	7.0	0.0
Yarmouth	3.3	—0.5	Torino	10.0	2.9
Bruxelles	6.2	1.6	Moncalieri	9.7	—0.5
Amburgo	4.0	—2.0	Firenze	11.8	1.3
Cassel	6.0	—1.0	Roma	14.5	4.4
Breslavia	5.0	—0.0	Napoli	13.7	4.7
Cracovia	0.0	—12.0	Cagliari	14.0	11.0
[illegible]	—2.0	—11.0	Palermo	13.3	7.9
Vienna	3.0	—5.0	Salonicco	4.0	1.0
Berne	8.4	0.2	Algeri	20.0	10.0
Parigi	14.9	1.6	Tunisi	15.0	10.0
Bordeaux	16.0	5.0	Biskra	16.0	3.0

Temperature della Russia: Helsingfors —20.9, Pietroburgo —19.7, Uleaborg —16.0, Wilna e Riga —12.4, Mosca —10.8.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 27 febbraio.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Richiamo di classi in congedo illimitato.* — Il Governo ha in questi giorni risoluto di proporre il temporaneo richiamo sotto le armi di una delle classi di 1ª categoria in congedo illimitato per ripigliare l'istruzione presso i corpi, probabilmente nel periodo dei campi e delle grandi manovre. Il richiamo cadrà forse su 40,000 uomini e la durata dell'istruzione sarebbe di circa trenta giorni. Le Camere saranno chiamate a confermare il loro voto coll'approvare i fondi pel richiamo negli stanziamenti del bilancio definitivo della guerra. (*L'Esercito italiano*).

— *La salma di Giuseppe Mazzoni.* — Il 23 è giunta in Roma, da Prato dove era stata provvisoriamente depositata, la salma di Giuseppe Mazzoni, già Grand'Oriente della massoneria italiana. È stata racchiusa nel monumento che la massoneria ha eretto in Campo Verano per lui e per i suoi successori.

— *Un figlio di Manzoni impazzito.* — Scrive la *Ragione* che il figlio di Alessandro Manzoni, di nome Enrico, che da parecchi anni era impiegato alla Biblioteca Brera, è stato colto da malattia mentale, ricoverato in una casa di salute e affidato alle cure speciali del professore Verga.

Alassio. — *Partenza di Garibaldi.* — Sulla partenza del generale Garibaldi annunziata dalla Stefani, l'*Epoca* ha la seguente novella:

« Garibaldi è partito alle 3 pom. del 24 sul *Cristoforo Colombo*, arrivato alle 8 della stessa mattina.

« Alle 9 il Generale fece chiamare a sè il dott. Schneer e lo regalò di un magnifico anello colla scritta: *Al dottore Schneer ricordo di G. e F. Garibaldi.*

« La popolazione accorse in massa a dare il buon viaggio al suo amato ospite di pochi mesi. Il Municipio lo accompagnò in corpo a bordo. Vari corpi di musica intonarono durante l'imbarco e la partenza l'inno. »

Ancona. — *Giornalista aggredito.* — Il sig. Alessandro Luzio, cronista del giornale *L'Ordine*, di Ancona, fu aggredito l'altra notte e percosso, ma leggermente, da alcuni democratici, ai quali non era garbato il modo con cui egli aveva parlato del Comizio pel suffragio universale tenuto in quella città.

Rieti. — *Rissa in palcoscenico.* — Sera fa nel teatro Comunale di Rieti, durante l'opera il *Trovatore*, vennero a litigio il direttore di scena e il basso assoluto per motivo di puntualità nella sortita in scena. Dalle parole si passò presto alle mani. Il basso, che era vestito per uscire, sfoderò la spada. Allora si intromise il tenore per calmare gli animi e ricevette un fendente alla testa. La ferita, fortunatamente, non è grave.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 26. — Gladstone continua a migliorare. La Regina domanda spesso sue notizie. Tutti i diplomatici lo visitano. Sicomincia ad occuparsi degli affari coi segretari.

I giornali pubblicano una lettera di Perzell a V. Hugo in favore dell'Irlanda, onde essa invochi il potente suo intervento.

Parigi, 26. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che si tratterebbe di cedere Candia alla Grecia, in luogo dell'Epiro. L'Inghilterra non si opporrebbe.

Livorno, 26. — I funerali di Malenchini furono imponenti. Le botteghe chiuse, le strade principali parate a lutto.

Firenze, 26. — L'*Economista* di Firenze è informato che il Sultano del Zanzibar organizza una Compagnia di navigazione pei porti arabi, egiziani e del Mar Rosso, toccando Hodeida, Massua, Suakin ed Assab. Ciò porterà per la stazione italiana un più rapido sviluppo commerciale.

Berlino, 26. — L'ingresso solenne della principessa fidanzata venne salutato con ovazioni entusiastiche di immensa folla. Il ricevimento al castello fu splendido. Dopo firmato il contratto di matrimonio, l'imperatore condusse la fidanzata nei suoi appartamenti.

L'imperatore accettò la dimissione di Eulenburg.

È smentita la voce che la missione di Hatzfeld a Costantinopoli sia fallita. Hatzfeld non ha una missione speciale, ma è incaricato di agire d'accordo colle altre Potenze.

La Porta non ha ancora risposto alla nota degli ambasciatori.

Parigi, 26. — Il Senato approvò la soppressione di tutti i diritti sulla importazione degli olii e delle materie oleose.

La Camera ed il Senato si aggiornarono a giovedì.

Tunisi, 26. — Il Bey fece smentire il racconto dello *Standard*, e dichiarò a Roustan che era completamente falso. Credesi che queste notizie allarmanti nascondano speculazioni di Borsa.

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 26 febbraio, ore 4,10 pom.

= *L'ingresso della sposa.* — Oggi alle due e mezzo ebbe luogo l'ingresso solenne a Berlino della principessa sposa.

La vettura di gala della sposa era tirata da otto cavalli neri e l'equipaggio era alla Daumont.

Nella vettura stavano la sposa, principessa Augusta Vittoria di Sleswig-Holstein, la principessa ereditaria di Germania, e la prima dama d'onore della sposa.

Facevano ala al corteo, dal castello di Bellevue alla reggia, quarantamila membri delle varie corporazioni, degli studenti, degli operai e dei commercio.

Molte corporazioni erano vestite in costume.

V'era una quarantina di musiche ed una folla immensa.

L'imperatore, i principi di Germania e gli ospiti stranieri ricevettero la principessa sposa alla porta del castello reale, ove avrà luogo la segnatura del contratto.

Questa sera grande illuminazione per la città.

Mattino — 26, ore 5,5 pom.

= *Pranzo al duca d'Aosta.* — Sta sera, alle ore 6, ha luogo un pranzo all'ambasciata italiana in onore del duca d'Aosta.

= *Cortesie nuziali.* — Oggi il principe Guglielmo, alla testa della sua compagnia, ha reso gli onori alla sua futura consorte sulla piazza del Castello durante l'ingresso solenne.

Giorno — 26, ore 10 sera.

= *Le feste per le nozze.* — La illuminazione di questa sera è riuscita veramente splendida.

Il Viale dei tigli e le altre vie principali della città sono addobbate suntuosamente.

Le case private sono illuminate.

Si notano splendidi e sfarzosi addobbi al palazzo dell'ambasciata francese.

Questa sera i fidanzati, accompagnati dai sovrani, visitarono il Teatro dell'Opera, ove furono vivamente acclamati.

L'imperatore conferì allo sposo il grado di maggiore.

= *Un ministro dimissionario.* — Le dimissioni del ministro degl'interni Eulenbourg furono nuovamente accettate.

NAPOLI.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 27, ore 9,15 ant.

= *Il Lohengrin al San Carlo.* — Ieri sera la prima rappresentazione del *Lohengrin* al San Carlo ebbe un successo completo. Tutti gli atti furono applauditi.

Furono replicati il preludio del primo atto ed il coro del passaggio del cigno.

L'esecuzione, per parte dei cantanti, parve nel complesso insufficiente.

Benissimo invece l'orchestra, diretta dal maestro Scalise. Buono l'allestimento scenico, il vestiario, ecc.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Corriere di Parigi

De Nouméa en Europe,
par Henri Rochefort. (*)

Parigi, 24 febbraio 1881.

Mi è capitato rade volte di leggere con tanto interesse un libro di viaggi, come leggendo il nuovo volume pubblicato da Enrico Rochefort e intitolato: *De Nouméa en Europe*; e mi convenne di riconoscere che se Enrico Rochefort, invece di ingolfarsi nel mare pantanoso della politica, sul quale dovette inalberare tanti malanni e commettere — diciamolo francamente — delle corbellerie talvolta madornali, egli si fosse accontentato di scegliere soltanto la carriera delle lettere, avrebbe potuto occupare oggi uno dei primi posti fra gli scrittori francesi.

Rochefort aveva, ed ha ancora, tutte le migliori qualità dello scrittore eccellente. — Conosce a fondo la sua lingua, non dimenticò mai gli studi serii, è dotato d'una fantasia fervida e brillante, di uno spirito di osservazione profondo e originale, e per dippiù anche i suoi più feroci avversari gli riconoscono un brio efficacissimo di buona lega.

Ognuno ricorda infatti quella tal definizione dell'anarchia ch'egli stampò sulla *Lanterne* all'epoca delle lotte contro l'Impero e che per il sale laconico con cui venne dettata non può temere il paragone delle *boutades* più celebri di Prudhomme, di Swift, ecc.

Rochefort scriveva:

« Se io fossi padrone del mondo, emanerei un solo decreto composto di due soli articoli; questo:

« Art. I. — Tutte le leggi sono abolite.

« Art. II. — Nessuno è incaricato della esecuzione del presente decreto! »

In fede mia, non si sarebbe potuto esprimere più concisamente, più spiritosamente e con maggiore profondità di satira e di filosofia insieme, lo scopo cui tendono gli sforzi dell'umanità civile.

***

Ebbene, attraverso i casi fortunosissimi della sua vita, lo spirito di Enrico Rochefort non ha perduto nulla della sua vivacità; il che vuol dire che egli doveva possederne davvero una gran copia e di qualità eccellente; il che fa altresì rimpiangere lo spreco che egli n'ha fatto e l'abbandono in cui egli l'ha lasciato in non poche circostanze della sua vita, sempre in causa della *vilaine politique* chiassona.

Ce lo prova questo suo nuovo libro in quasi tutte le sue pagine. Non ho che ad aprirlo a caso per trovare delle citazioni in proposito.

Un tipo bizzarro ed esilarante è quello del console francese di Newcastle, il quale, a uso il sindaco della *Statua del sur Inciode*, cumulava le funzioni di ufficiale di stato civile e il commercio di vini e liquori. Quand'egli riceveva, colla sua ciarpa in bandoliera, le coppie dei fidanzati francesi della colonia per unirle in matrimonio, non mancava mai, appena finita la cerimonia, di raccomandare agli sposi ed agli invitati certo suo vinetto di famiglia che era un portento!

Newcastle è il paese dell'oro e del carbone minerale, e Rochefort, abbandonate le barzellette, in poche pagine ci mette al fatto di queste due sue ricchezze, del modo con cui si praticano i pozzi delle miniere per andare al possesso di entrambe, ecc., ecc., mescolando la statistica alla descrizione, e così bene, che il lettore si fa un'idea abbastanza chiara di ogni cosa.

La statistica per l'oro nel 1833 assegna nientemeno che 19 milioni circa di introito per Newcastle; quella per il carbone è di 10 milioni.

***

La botanica e il sentimento della natura non si lasciano per altro sopraffare dalle cifre. Rochefort va sempre più in estasi, anzi, dinanzi a un bel punto di vista che non dinanzi alle grandi fortune di certi minatori d'oro, com'è vezzo degli spiriti volgari. — Così egli sofferma il lettore dinanzi ai colossali eucalipti australiani. L'eucalipto può crescere in altezza di quattro e persin cinque metri all'anno; non raramente raggiunge i 165 metri. E, qui, una osservazione igienica. La scienza moderna attribuisce all'eucalipto delle proprietà febbrifughe e disinfettanti, e l'autore ricorda la proposta, fatta un tempo al Governo italiano, di piantare una grande quantità di questi alberi nella campagna romana per guarirla dalla *malaria*. Ebbene, Rochefort ammonisce che laggiù in Australia, patria dell'eucalipto, la *malaria* invece infierisce continuamente. *Ergo?*

Sul piroscafo che lo conduce da Newcastle a Sydney, l'autore incontra un altro tipo amenissimo, quello d'un pastore metodista; passando dinanzi a Vooloomooloo, all'ingresso del porto di Sydney, tutti ne ammirano con entusiasmo la vegetazione incantevole. Vooloomooloo è composto da 10 piccoli promontori coperti alla lettera dai più bei fiori del mondo.

Il metodista allora esclama:

— Si direbbe che, prima di far passare il globo dallo stato liquido allo stato solido, il Creatore abbia voluto imprimere su questa terra fortunata l'impronta delle sue dieci dita!

— Se così è, — gli risponde Rochefort, — bisogna convenire che il Creatore dovrà far uso di guanti per lo meno segnati 9 3[4]!

Ma il metodista non capisce l'antifona, o si è prefisso di convertire Rochefort! — Gli è a tale scopo che egli esce in una esclamazione di indignazione allorchè si viene a parlare dello strano aneddoto che fu causa della scoperta fortuita di Vooloomooloo e quindi della fondazione di Sydney!

Lo strano aneddoto è questo: — Il capitano Philips era arrivato a Botany-Bay e vi aveva sbarcato i suoi uomini. Botany-Bay non lo accontentava del resto, perchè non era un golfo sicuro, e già pensava di andare in traccia d'un altro punto dell'isola per uno scalo migliore. — Appena a terra, un marinaio vide una bella indigena non lontana dalla spiaggia e mosse verso di lei. Ma la selvaggia fuggì precipitevolissimevolmente. Il marinaio la inseguì, malgrado che i superiori gli gridassero di fermarsi, e la seguì tanto ostinatamente che fu soltanto a quindici miglia da Botany-Bay, che la raggiunse, e cioè sulla collina di Vooloomooloo che domina il golfo di Sydney.

Naturalmente il marinaio, una volta che l'ebbe agguantata, non volle aver sprecato una corsa per il re di Prussia. La selvaggia, del resto, parve mansuefarsi... e capitò... quello che capita sempre in simili casi.

Quando il marinaio tornò al campo doveva essere fucilato per diserzione e insubordinazione, ma egli pregò il capitano Philips di venire prima con lui su quella collina incantevole, dalla quale egli aveva scorto una baia sicura; il capitano volle accontentarlo, *et pour cause*, e una volta arrivato in quell'Eden la sua contentezza fu tale che perdonò al marinaio. — E il metodista ad esclamare:

— Ah!... Che cosa umiliante per la Corona d'Inghilterra! Pensare ch'essa va debitrice del possesso di Sydney a un avvenimento così scandaloso!

E Rochefort di rimando:

— Oh la Corona d'Inghilterra è sempre in tempo se vuol rinunciare a questo paese! È probabile che ci sarà sempre qualche altra Corona, la quale chiuderebbe un occhio sulla condotta scandalosa di quel marinaio e dichiarerebbe: che avere l'Australia a quel prezzo è davvero d'un buon mercato favoloso!

***

Dei particolari curiosissimi circa lo stabilimento delle colonie penali inglesi in quei paraggi meritano d'essere notati.

Adesso l'Australia è popolata di *gentlemen*, per la maggior parte cadetti di buona famiglia, che la legge inglese circa l'eredità obbliga a cercar fortuna fuori di patria. Ma, in principio, la Società che fondò la colonia fu quella dei *convicts* o deportati, scelti nelle galere d'Inghilterra fra i peggiori assassini e ladri. E la colonia fu obbligata anzi, nei primordi a utilizzare certe attitudini criminose per prosperare.

Un *convict*, per esempio, il quale era debitore della propria deportazione alla passione invincibile per la fabbricazione delle chiavi false, fu impiegato dal governatore al dipartimento delle serrature.

I primi tentativi per battere moneta obbligarono l'amministrazione a certe capitolazioni di coscienza ancor più gravi. Si era venuti a sapere che i due terzi dei monetari falsi deportati avevano portato seco loro i punzoni, i bulini e tutti gli arnesi necessari insomma alla losca industria che li aveva tratti in galera.

Ebbene, quando si trattò di batter moneta, ognuno apportò il proprio modello. Venne organizzato un concorso e, naturalmente, il più abile — cioè il più scellerato — ottenne, col premio, il titolo di direttore della zecca australiana!

***

Ma io m'avveggo di non essere che alle prime 50 pagine del volume e di aver già adoperato tutto lo spazio gentilmente concessomi ogni settimana dalla *Gazzetta Piemontese*. Mi tocca quindi a sospendere le citazioni non senza permettermi tuttavia una preghiera all'indirizzo de' miei lettori; questa: Leggano il libro interessante di Rochefort. Io sono sicuro che me ne saranno grati perchè passeranno davvero delle ore deliziose.

Bric-à-Brac.

(*) In vendita presso la libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Seduta del 17 febbraio.

Presidente A. Malvano.

Sono presenti dodici altri membri: Chiesa, Rey, Levi, Trombotto, Aubert, Mazzucchetti, Rutti, Anxilla, Myllus, Tivoli, Peyrot, Bobbi.

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza antecedente, la Camera accoglie, ringraziando, i doni di alcune opere economiche testè pervenutele.

Si dà comunicazione:

Di lettera del Presidente della Camera di commercio di Roma che annunzia la eseguita presentazione al Presidente della Camera dei deputati della petizione di parecchie Camere di commercio sull'abolizione del corso forzoso, e di un telegramma del deputato Favale sullo stesso argomento;

Di lettera, del sig. Pericoli, consigliere comunale, e del sig. Alatri consigliere provinciale di Roma, che fanno istanza presso il Ministero acciò sia chiusa l'emissione dei biglietto da lire 20;

La Camera approva la risposta di urgenza;

Di lettera della Camera di commercio di Genova con cui si chiedono nozioni sulla percezione della tassa attribuita a questa Camera, e della risposta fatta colle occorrenti spiegazioni;

Di lettera dell'Associazione serica che sta costituendosi in Torino con cui Essa ringrazia per l'ospitalità ricevuta nelle sale della Camera.

Il Presidente, letto alla Camera il programma di quella Società, dal quale risulta essere di lei intendimento promuovere sul nostro mercato la produzione serica, porgere agevolezze ai negozianti di questo genere e formare un collegio di *probi-viri* per la risoluzione delle controversie che possono insorgere fra i sericoltori, interpella la Camera se non ravvisi opportuno concorrere nella sottoscrizione per alcune delle azioni da lire 20 emesse da quella Associazione anche allo scopo di avvantaggiare gli stabilimenti serici di proprietà della Camera.

Dopo alcune osservazioni del cons. Tivoli sulla quistione di massima, e dei consiglieri Trombotto, Aubert e Myllus favorevoli al concorso, la Camera vota la sottoscrizione a n. 10 azioni per tre anni;

Di un parere corredato da specchio di raffronti inviato da questa Camera al Ministero di agricoltura e commercio in ordine alla pervenutale richiesta di nozioni doganali sul commercio dell'Italia colla Germania;

Di domanda dello stesso Ministero per la consueta relazione bimestrale sulle condizioni in cui versarono il commercio e le industrie di queste provincie nei mesi di novembre e dicembre 1880. La chiesta relazione fu già trasmessa;

Di lettera del prof. Arnaudon per cui egli esprime desiderio che una Commissione abbia a visitare il Museo merceologico.

La Camera, accogliendo il cortese invito, affida al presidente la nomina della Commissione;

Di lettera di S. E. il primo presidente della Corte d'appello di Torino che annunzia essere, in conformità alle proposte di questa Camera, emanata la promozione del signor cav. Quarelli a giudice ordinario, e del signor cav. Arturo Peyrot a giudice supplente del Tribunale di commercio;

Di circolare per cui la Società di esplorazione commerciale in Africa, costituitasi in Milano, invoca l'appoggio di questa Camera. Si riconosce con encomi la utilità di cotale istituzione;

Di lettera del Ministero di agricoltura, industria e commercio che annunzia il conferimento del grado di cavaliere della Corona d'Italia al signor Michele Jachia sensale, uno dei Delegati straordinari per le funzioni sindacali, ed ora Vice-presidente del ricostituito sindacato, ed il signor Chiapuis manifattore in velluti.

La Camera accoglie, rallegrandosene, la comunicazione del conferimento di cotali onorificenze.

Sulla questione sollevata in iscritto da un Membro della Camera non residente in Torino, se debbasi accordare indennità di viaggio per coloro che trovansi nella sua posizione quando debbono intervenire alle sedute Camerali, si delibera dopo matura discussione che venga concesso in quei casi il rimborso della spesa ferroviaria nella venuta e nel ritorno.

Si approva il rinnovamento dell'affittamento di alcuni locali di proprietà della Camera.

Il Presidente riferisce come il Comitato promotore per un'Esposizione mondiale a Roma ha chiesto instantemente l'appoggio della Camera di Torino.

Propone quindi la nomina di una Commissione perchè manifesti il suo avviso su codesta proposta e ne riferisca in altra adunanza.

La Camera approva.

Dovendosi addivenire alla consueta aggiudicazione dei premi di incoraggiamento che la Camera suole distribuire agli allievi più distinti fra i licenziati dell'Istituto tecnico di Vercelli, la Commissione per l'esame dei relativi titoli propone, in conferma della adottata massima, che nell'aggiudicazione di tali premi non abbiasi a ritenere esclusivamente il criterio degli 8|10 dei voti riportati dai candidati su ciascuna materia d'esame; sibbene debbansi attribuire le borse a coloro che, dopo aver dato prova di buona condotta durante tutto il corso degli studi, abbiano riportato il maggior numero di voti negli esami finali di licenza, e siano perciò stati giudicati meritevoli del premio.

Si approva all'unanimità.

Si annunzia come, essendosi compiuti i lavori per l'ampliazione della Biblioteca della Camera, allo scopo di corredarla di maggior numero di opere e quindi aprirla a pubblico uso, specialmente dei commercianti e degli industriali, fu dal Presidente diretta una circolare a Corpi morali ed a privati perchè vogliano arricchire la Biblioteca del dono di qualche pubblicazione.

La Commissione per il riordinamento degli stabilimenti serici dipendenti da questa Camera propone il trasporto del materiale del Saggio delle sete nei locali attigui a quelli della Condizione, acciò possano così entrambi gli stabilimenti essere posti sotto una Direzione unica. Questo riordinamento, mentre induce una notevole economia, costituisce un nuovo provento per la Camera, mercè il locale che viene così a risultare libero e potrà essere dato in affitto.

La Camera approva le conclusioni della Commissione.

L'ordine del giorno reca: *Borsa di Commercio.*

Il Presidente rende annunzia l'avvenuta nomina dell'ufficio presidenziale del Sindacato dei pubblici Mediatori, riferisce su alcuni provvedimenti interni chiesti dal Sindacato ed adottati per assicurare vieppiù il buon ordine nelle adunanze di Borsa.

Riferisce la ordinata cancellazione dal ruolo dei pubblici mediatori di Commercio del fallito agente di cambio Aristide Tarisglino.

E riporta finalmente alcuni punti della relazione letta dal Procuratore Generale del Re, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, con cui si fanno encomi del contegno della Camera di Commercio nell'avvenutevi crisi.

Si passa alla discussione del nuovo Regolamento di Borsa, e si aggiorna il seguito della discussione ad una prossima convocazione.

La seduta è sciolta.

FERRERO, *segr.*

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	30,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura		7,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze		210,000	»
CERCHI d'acciaio		60,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino e gratelle, da lavoro e in limatura e tornitura		867,000	»
GHISA da rifondere		120,000	»
RAME da rifondere		4,000	»
ZINCO da rifondere		10,000	»
CRINE usato		500	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 15 marzo p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese alle ore 10 antim.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 24 febbraio 1881.

498 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.